

Con il contributo di



Regione
Lombardia

NUMERO 1/2018 - GENNAIO/APRILE



MONUMENTI LOMBARDI

IL PONTE SAN MICHELE DI PADERNO D'ADDA

QUADRIMESTRALE PER GLI ASSOCIATI DEI CONSOLATI LOMBARDI EDITO DALLA FEDERAZIONE MAESTRI DEL LAVORO D'ITALIA
Ente morale D.P.R. 1625 del 14/4/1956 - Anno 42 - Direzione e redazione: Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - Telefono e fax 02.88445702 - lombardia@maestrilavoro.it Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito con Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 - LO/MI - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 416 del 30 giugno 2003.



- 3 • Editoriale - Anno di svolta
- 4 • Interventi - Il ponte di San Michele a Paderno d'Adda (Mdl A. Dossena)
- 5 • Interventi - In cattedra per imparare (Mdl L. Pedrini)
- 6 • Interventi - Il direttissimo che si fermò a Panicale (Mdl G. Fiorini)
- 7 • Interventi - L'impegno per civilizzare i mercati (Mdl A. Mattioli)
 - "Vedrai con gioia i figli dei tuoi figli..."
 - È ancora così? Deve poterlo essere (Mdl A. Mattioli)
- 8 • Interventi - Tra tecnologia ed efficienza (Mdl A. Mattioli)
 - Istat: Crescono economia e rancore sociale (Mdl A. Mattioli)
- 9 • Interventi - Il Magistrato e la politica (Mdl S. Bollani)
 - Ma chi paga le nostre pensioni? (Mdl S. Bollani)
- 10 • Interventi - Ecclesiastuse (Mdl G. Petullà)
 - Il Cicchettone (Mdl L. Vergani)
- 11 • Interventi - Quando la professionalità si respira (Mdl L. Vergani)
- 12 • Interventi - Maestri del Lavoro e istituti Superiori (Mdl M. Mora)
- 13 • Scuola-Lavoro: Credere nella speranza
- 14 • Enogastronomia: Alto Adige, un fascino inequivocabile
- 15 • L'aria che tira: Una fiera che non diverte più
- 16 • Agenda UE: L'imperativo delle competenze
- 18 • Dialett...ando: il comasco
- 19 • Spazio Cinema
- 20-30 • L'attività dei Consolati Lombardi

IL MAESTRO DEL LAVORO anno 42° - N° 1 Gennaio/Aprile 2018

Periodico quadrimestrale per gli associati dei Consolati Lombardi.
Edito dalla Federazione Maestri del Lavoro d'Italia (Ente riconosciuto D.P.R. 1625 del 14/4/1956)

Direzione e redazione:

Milano, Viale G. D'Annunzio, 15 - telefono/fax 02.88445702
e-mail: lombardia@maestrilavoro.it
Spedizione in abbonamento postale: DL 353/2003
(convertito con Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - LO/MI



Stampa: OLIVARES SRL
Via G. Pascoli, 1/3 - 20087 Robecco s/N (MI)
Tel. 02.9497.5004 - www.olivares.it

Impaginazione: Riccardo Smariotto - macric@me.com

Direttore responsabile: Mdl Alder Dossena

Redazione: Mdl Sergio Bollani,
Mdl Carlo Castiglioni

Numero chiuso il: 30 marzo 2018

Tiratura: 2500 copie oltre alla versione online.

Gli articoli firmati rappresentano esclusivamente le opinioni degli estensori che ne assumono la relativa responsabilità.



Questa rivista è stampata su carta proveniente da foreste gestite responsabilmente.



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

COME ISCRIVERSI ALLA FEDERAZIONE

Continuiamo a rilevare che molti Maestri ritengono di essere regolarmente iscritti alla Federazione poiché hanno versato l'annuale contributo di iscrizione ad ANLA.

Ribadiamo che ANLA è un'associazione distinta e separata dalla Federazione Maestri del Lavoro che è la sola titolata ad avere unicamente soci i lavoratori insigniti della Stella al Merito del Lavoro. L'iscrizione alla Federazione Maestri del Lavoro può essere effettuata esclusivamente tramite i nostri Consolati Provinciali territorialmente competenti. Poiché i principali destinatari di questo comunicato sono Maestri che, non essendo iscritti, non ricevono questa rivista, invitiamo tutti ad informarli e di questo vi ringraziamo.



La nuova rivista è anche... online!

Il Consolato Regionale Lombardia si trova anche su internet...

Partendo da www.maestrilavoro.it

cliccate sulla **Lombardia** nella sezione dedicata ai Consolati Regionali e Provinciali.

Adesso andate nella sezione **"News Consolato"** dove trovate questa pubblicazione e le precedenti.





Anno di svolta

Il 2018 si presenta come anno di cambiamenti. Si sono appena concluse le votazioni per l'elezione di deputati e senatori per la composizione del nuovo Parlamento con risultati in parte imprevisibili. Tra i diversi partiti, a cadute rovinose si contrappongono scalate significative, veti incrociati rendono difficile la nascita di un governo stabile e quindi il possibile ritorno alle elezioni. Situazione non certo idilliaca, molto simile a quanto è successo in Europa a nazioni notoriamente più stabili di noi (Olanda, Germania), comunque più portate ad accordi nell'interesse superiore della nazione. Speriamo che anche per l'Italia si possa trovare un giusto compromesso.

Anche per la nostra Federazione si prepara il cambiamento. A novembre dovremo scegliere i Maestri che reggeranno le sorti dei Consolati provinciali, regionali e della rappresentanza nazionale. Novembre sembra lontano, ma è già tempo di riflessioni e di preparazione per far meglio del triennio che si sta concludendo. Non giovano le situazioni che hanno lasciato strascichi fino a questo momento, con contrapposizioni che, sotto certi aspetti, appaiono insanabili per comportamenti che non ci devono essere propri. Come tanti anni di attività di lavoro ci hanno insegnato, la nostra azione deve essere orientata alle positività, quelle che ai giovani studenti cerchiamo di testimoniare. Mi auguro ed auguro alla Federazione tempi sicuramente migliori di quelli vissuti ultimamente, grazie ad un rinnovato Consiglio Nazionale volto al perfezionamento del nostro "ruolo sociale", soprattutto in vista dell'approvazione del nuovo Statuto, formulato anche in previsione della riforma del terzo settore.

Il Convegno Nazionale della Federazione a Roma, cui si rinnova l'invito alla partecipazione, rappresenta anche una importante occasione di aggiustamento degli obbiettivi.

Il Consolato regionale soffre una situazione difficile sotto l'aspetto economico. Per reperire fondi è stata avanzata la richiesta del 5% che è stata respinta a causa della mancata iscrizione del Consolato nell'elenco regionale degli Enti con personalità giuridica. Purtroppo è possibile fare questa iscrizione solo se in possesso di un capitale di 15.000 €, che il Consolato non possiede.

Inoltre, le nuove norme del terzo settore richiedono la tenuta e l'aggiornamento costante dei libri sociali, (libro soci, comprensivo dei codici fiscali, delle Assemblee, dei Consigli), gestione economica secondo regole molto precise, in particolare movimenti specifici dei fondi del 5%, registrati a parte e norme vincolanti riguardanti la privacy. Tutto ciò comporterà un appesantimento nella gestione dei Consolati.

Si avvicina il 1° maggio, con un bel gruppo di 154 nuove "Stelle al Merito". Attendiamo con speranza i neo MdL. Insieme al benvenuto, presenteremo un caldo invito alla partecipazione alla vita dei rispettivi Consolati provinciali ed al regionale. C'è una forte necessità di rimpiazzare chi ha dato e non lo può più fare, chi purtroppo ci ha lasciati e chi ha abbandonato la Federazione. Soprattutto, vanno reintegrati con urgenza i ranghi dei colleghi MdL impegnati nell'attività Scuola - Lavoro e nella gestione dei Consolati.

Per quanto riguarda l'attività Scuola - Lavoro, mi congratulo con tutti i Consolati per l'attività svolta con particolare impegno in questi ultimi anni, che ha consentito di portare, nell'anno scolastico 2016/2017, il nostro contributo di testimonianza di valori ad oltre 36.000 studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado, in particolare dei Licei, e delle professionali. Molto apprezzati i nostri progetti relativi all'applicazione della



legge 107/2015 nell'attività di Alternanza Scuola - Lavoro. L'Ufficio Scolastico Regionale ha seguito negli anni e molto apprezzato il nostro volontariato, riconoscendolo con la consegna di Attestati di Merito a tutti i Consolati.

Allo scopo di rendere più strutturale la nostra

presenza nelle scuole, è in corso di perfezionamento la stesura di un Protocollo d'Intesa tra il Consolato Regionale e l'Ufficio Scolastico Regionale, integrativo ed applicativo di quello già operante tra MIUR e nostra Federazione Nazionale. Questo strumento, improntato sull'importanza del contributo di esperienze, anche in sinergia con altri Enti, alla più efficace realizzazione dell'Alternanza Scuola - Lavoro, considera la necessità di preparare la corretta mentalità per affrontarla, sin dalla più giovane età degli studenti.

Non possiamo dimenticare che siamo entrati nella quarta rivoluzione industriale, tutta la società ne è coinvolta, in particolare le aziende che, per affrontare questa sfida, hanno bisogno di personale altamente qualificato. Si sta assistendo e lo vedremo sempre più ad un effetto "sostituzione" con nuovi lavori, nuove modalità, più flessibilità, ci saranno persone in difficoltà da riqualificare e saranno privilegiate altre particolarmente ricercate per preparazione tecnologica ed informatica. I MdL ancora in attività sono chiamati a facilitare l'aggiornamento ad ogni livello di giovani generazioni e meno giovani, in modo da affrontare nel miglior modo possibile questo epocale cambiamento, non trascurando situazioni occupazionali critiche.

Rivolgo un particolare pensiero al Maestro, Cavaliere di Gran Croce, Edgardo Verzoni, per la Sua pluridecennale attività quale console provinciale di Pavia, consigliere regionale e nazionale, recentemente deceduto. I MdL lombardi partecipano al lutto dei familiari e dei colleghi pavesi.

Un particolare ringraziamento al Consolato di Monza e Brianza per l'omaggio di un tavolo per riunioni ed uno scaffale, opere entrambi dei mobili brianzoli, per completare l'arredamento della sede del Consolato regionale cui, nella stessa sede, è stata assegnata una collocazione più consona.

A partire da questo numero, la pagina di copertina della rivista riporterà immagini di luoghi, monumenti, palazzi della Lombardia, poco conosciuti ai più, ma significativi per i MdL del luogo. Iniziamo dedicandola al Consolato di Como/Lecco. La rivista è anche la nostra immagine, cerchiamo di collaborare con scritti, proposte, suggerimenti, per renderla strumento sempre più vivo!





Il ponte di San Michele a Paderno d'Adda



Come già anticipato nell'editoriale, da questo numero proponiamo in copertina un monumento significativo, ma poco conosciuto. Cogliamo l'occasione per portare all'attenzione dei maestri questa grande opera ingegneristica.

Il ponte, progettato dall'ingegnere svizzero Jules R  thlisberger (1851-1911), direttore dell'ufficio tecnico della societ   nazionale Officine di Savigliano,    lungo 266 metri e si eleva a 85 metri al di sopra del livello del fiume Adda. Fu tra i primi esempi di costruzione che sfrutt   i principi della teoria dell'ellisse di elasticit   e per questo fatto oggetto di studi per la costruzione di altri ponti metallici eretti successivamente. Esso    formato da un'unica campata in travi di ferro da 150 metri di corda, che sostiene tramite 7 piloni ferrei un'impalcatura a due livelli di percorribilit   (il primo ferroviario e il secondo, sopraelevato di 6,3 metri, carrozzabile). La sede stradale    larga cinque metri ed    a singola corsia, con due passaggi pedonali sui lati. Nel livello inferiore del ponte transita la linea ferroviaria elettrificata Milano-Bergamo via Carnate, mentre sul livello superiore passa la strada carrabile che collega la provincia di Lecco a quella di Bergamo. La campata    costituita da due archi parabolici simmetrici e affiancati, leggermente inclinati tra loro e a sezione variabile (pi   snella verso la cima). La scelta di un ponte a singola campata, senza appoggi intermedi a terra, fu dettata sia dalla particolare forma della gola da scavalcare, molto stretta e profonda, sia dalla volont   di non intralciare la navigazione sul corso d'acqua. Gli archi si appoggiano a opere cementizie e murarie costruite a met   delle pareti della scarpata contrapposte che discendono al fiume. I plinti e i contrafforti di sostegno sono costituiti da oltre 5.000 metri cubi di pietra di Moltrasio e 1.200 metri cubi di granito di Baveno.

La struttura    interamente chiodata e del tutto priva di saldature: del resto all'epoca della costruzione del ponte, tale tecnica richiedeva impianti ingombranti e poco pratici, inadatti ad essere adoperati nei manufatti in opera, specie se di dimensioni cos   rilevanti e in posizioni poco agevoli. Le macchine portatili per la saldatura (soprattutto quelle a elettrodi) avrebbero cominciato a diffondersi pochi anni dopo e si sarebbero affermate solo con la prima guerra mondiale.

Nonostante tali limiti tecnici, il ponte risult   un'opera di ingegneria imponente per l'epoca: per reggere le oltre 2.500 tonnellate della complessa struttura a maglie triangolari degli archi, dei piloni e dei due livelli percorribili furono infatti impiegati 100.000 chiodi ribattuti. Inoltre il doppio arco da solo pesa oltre 1.320 tonnellate, mentre la travata principale raggiunge le 950 tonnellate e i piloni ammontano a 245 tonnellate.

Per le sue peculiarit   tecniche il ponte    considerato un capolavoro di archeologia industriale italiana, nonch   una delle pi   notevoli strutture realizzate dall'ingegneria ottocentesca. Esso si trova inoltre a poca distanza da altri due importanti siti di archeologia industriale, ovvero le centrali idroelettriche Esterle e Bertini. La rilevanza del ponte San Michele, dal punto di vista storico,    paragonabile a quella della Torre Eiffel, eretta esattamente negli stessi anni e con analoghe tecnologie: entrambe le strutture, all'epoca della loro costruzione, divennero il simbolo del trionfo industriale per i rispettivi paesi. All'epoca della sua costruzione il ponte San Michele era infatti il pi   grande ponte ad arco al mondo per dimensioni e il quinto in totale per ampiezza di luce.





In cattedra per imparare

Il Consolato di Bergamo ha organizzato il "CORSO DI IN-FORMAZIONE 2017" per i componenti il Gruppo Scuola in collaborazione con l'Università di Bergamo sul tema "Industria 4.0 e Formazione 4.0" con la partecipazione degli studenti universitari interessati alla laurea magistrale di scienze economiche e aziendali del Dipartimento di Economia e dove gli stessi Maestri sono stati "allievi" e "docenti".



Il prof. Rusconi nel suo intervento

"Non si può imparare a scuola ciò che il mondo farà l'anno prossimo". Di certo Henry Ford quando scriveva queste parole non poteva immaginare cosa sarebbe successo nel mondo da allora ad oggi. Si era in piena seconda rivoluzione industriale (elettricità, prodotti chimici e del petrolio, motore a scoppio, catena di montaggio) e di informatica, robotica, automazione dei processi, digitalizzazioni e intelligenza artificiale non era il caso.

Oggi l'industria, le imprese vivono della terza rivoluzione industriale ma sono già proiettate verso la quarta. E noi, contraddicendo Henry Ford, vogliamo preparare e formare le nuove generazioni, i giovani che oggi frequentano le scuole di ogni grado, a ciò che il mondo farà domani. Il tutto con tanta umiltà ma con altrettanta passione e professionalità.

È nata così l'idea di un seminario di studi dedicato alla conoscenza della quarta rivoluzione industriale e delle sue implicazioni più contingenti e alla formazione dei giovani - in questo caso studenti di Economia dell'Università di Bergamo - con la partecipazione dei Maestri del Lavoro nella loro doppia funzione di relatori della loro esperienza e di uditori per le nuove conoscenze. In una parola fare *"formazione industriale 4.0"* in previsione delle nuove competenze richieste dal mercato del lavoro.

Fondamentale l'incontro con il prof. Antonello Pezzini, nella sua qualità di docente universitario e consigliere del Comitato economico e sociale europeo, che ha proposto all'Università di Bergamo un seminario nell'ambito del corso di *"Scambi internazionali e gestione delle imprese nell'UE"* riservato ai suoi allievi di laurea magistrale di scienze economiche e aziendali.

Il seminario intitolato *"Dall'Impresa 4.0 alla Formazione 4.0"* ha registrato l'introduzione del direttore del Dipartimento di Economia Uniberg, il prof. Gianfranco Rusconi, e si è sviluppato in tre sessioni.

La prima ha visto, dopo le presentazioni di rito e un breve intervento del Mdl Ermanno Corbella che ha illustrato il *"Passaggio dall'industria 3.0 all'industria 4.0"*, la relazione del prof. Pezzini che ha sviluppato il tema del *"Piano nazionale 4.0 e le specifiche funzioni dei Centri di Eccellenza"*.

Nella seconda il magistrato Benito Melchionna ha svolto il tema *"I profili etici dei lavori del futuro"*, mentre il Mdl Alberto Caldara il tema *"Come le aziende si preparano al futuro"* e il Mdl Giovanni Maffei il tema *"Come i dipendenti si preparano al futuro"*.

L'ultima ha visto l'intervento di Gianluigi Viscardi, Ceo Cosberg Spa e presidente di Digital Innovation Hub Lombardia, sul tema *"Il mondo del lavoro: caratteristiche ed evoluzione"* e di Massimo Pedrini, senior business manager di Alten Grup, sul tema *"Il processo della digitalizzazione"*.

Come si vede temi attuali, argomenti importanti, relazioni interessanti e formative per i giovani. In cattedra, professori, magistrati, imprenditori, e anche alcuni Mdl del Consolato di Bergamo, tra cui pensionati e altri ancora in piena attività lavorativa pienamente in grado di offrire

esperienze e professionalità di alto livello. Coordinatore per tutti il Mdl avv. Riccardo Lena, noto esperto di legislazione europea su temi economici e della formazione professionale.

"L'obiettivo primario della scuola dovrebbe essere quello di creare uomini e donne che siano capaci di fare cose nuove; non solo di ripetere ciò che altri hanno già fatto" ha scritto Jean Piaget.

L'industria di domani è tutto un mondo nuovo, pieno di eccellenze ma anche di incognite, ricco di scoperte ma anche di sorprese dove l'integrazione tra tecnologia informatica e di automazione consentirà di combinare altre tecnologie. Il dialogo tra macchinari, uomini e prodotti sarà diverso e più impegnativo, i processi saranno *"intelligenti"*, la trasformazione digitale sarà esasperata.

Una cosa sola è certa: tutto questo sarà regolato e gestito dai giovani che sono stati formati, oggi, a questo futuro.

Al termine del seminario, il prof. Pezzini, che ci farà avere un suo articolo su "Nuove competenze ed occupazioni", ha rilasciato la seguente dichiarazione:

Il capitale sociale di una comunità si alimenta e acquista valore quando le forze sociali e i centri culturali trovano momenti di crescita comuni. L'incontro tra i Maestri del lavoro e il corso magistrale di economia dell'Università di Bergamo, in un progetto di riflessione comune, ha rappresentato un importante strumento di crescita per gli studenti del corso di Economia e gestione delle imprese in UE, e un'occasione per i Maestri, per condividere la loro lunga e proficua esperienza con i giovani che si preparano ad entrare nel mercato del lavoro. I recenti esami sostenuti dai giovani universitari hanno confermato la validità dell'iniziativa, suggerendo l'opportunità che questi lodevoli incontri vadano continuati nel tempo.





Il direttissimo che si fermò a Panicale

Ero appisolato sul treno, in viaggio per Roma. Quando il treno, sussultando, mi svegliò.

Sul tavolino dello scompartimento era appoggiata la cartelletta con gli appunti per la presentazione in programma l'indomani a Roma. Stavo aprendola per un altro controllo, ma il mio sguardo fu attratto dalla luce dorata del tardo pomeriggio estivo, che filtrava dal finestrino.

Alzai la tendina. Guardai fuori. Riconobbi la campagna toscana, poco dopo Arezzo. Vidi i campi, i frutteti, i boschi, le fattorie sparse sui colli.

Tutto ciò mi apparve magicamente in ordine, di una bellezza struggente. Guardai quei colori dolci.

Tutti i verdi degli alberi: quello degli ulivi, dei cipressi, delle querce, dei castani. E quello dell'erba tra le terre rossastre e le case bianche e rosate. Ammirai quella geometria magica per cui l'intero paesaggio sembrava costruito come quello nel quadro di un sommo pittore. La felicità, la bellezza, il senso della vita erano davanti a me. E mi ritornò imperiosa la stessa domanda che mi rivolgevo da ragazzo quando passavo le estati in quei luoghi insieme a mia nonna:

"Che cosa devo fare per portarmi a casa questo senso sublime di benessere?" E un'altra domanda si affacciò alla mia mente: "Che cosa ho fatto in tutti questi anni per essere fedele al ricordo di quei momenti?" Fu allora che un desiderio impellente prese possesso di me: dovevo fermarmi in quei luoghi!

E mi chiesi: "Come posso liberare il mio spirito che anela a ritornare in questi luoghi, e che sta percependo di nuovo quella felicità assaporata un tempo?" Il mio impegno di lavoro mi apparve irrisorio, irrilevante. E mentre mi ponevo queste domande nel pieno di forti sensazioni, il treno a elevata velocità passò la stazione rurale di Panicale. Per magia, immediato un ricordo entrò nello scompartimento. I sedili persero i loro velluti e si trasformarono in quelli di legno di una volta.

Persino il movimento e la velocità del treno si modificarono. Ritornai con la memoria a quel particolare giorno in cui, approssimandosi il treno a quella piccola stazione, mia nonna chiese ad altri viaggiatori presenti nello scompartimento di aiutarla a prendere le valige dal ripiano.

"Signora, il direttissimo non si ferma a Panicale, ma a Chiusi - Chianciano Terme". Osservarono le altre persone. "Per noi due il treno si fermerà, per permetterci di scendere". Rispose mia nonna. E pochi minuti dopo, entrando nella stazioncina di Panicale, lo stridore dei freni del direttissimo fece rimanere perplessi i compagni di viaggio. Il capo-treno ci aiutò a scendere, mentre il convoglio rallentava quasi a fermarsi. Ci passò le valige e ci raccomandò: "Veloci! Fate alla svelta!". E dopo aver pudicamente baciato mia nonna, risalì.

Il treno riprese lentamente velocità e vidi passare le facce dei compagni di viaggio, che dal finestrino ci guardavano attoniti. Ed io mi sentii il nipote di una regina. Ma ecco che un altro ricordo si affacciò imperioso alla mia memoria. Mi ritornò in mente la sagoma di un uomo che apparve in trasparenza tra i vetri zigrinati e translucidi della porta di casa milanese.

Costui si presentò con un cappello in mano e senza proferire parola. Sentii di nuovo le grida di disperazione di mia nonna che si abbandonò in lacrime sul letto, mentre io cercavo di consolarla. L'uomo ci sollecitò ad affrettarci a preparare le valige. Non eravamo sicuri rimanendo a casa e bisbigliò qualcosa alla nonna. Dovevamo fuggire! Ansimando corremmo verso la stazione che distava pochi passi dalla nostra abitazione.

Salimmo in treno per allontanarci al più presto da Milano e raggiungere dei parenti a Panicale. E nel ricordo, mi parve di risentire la fuligine dei treni a vapore di allora. Quel fumo denso che entrava negli scompartimenti quando i convogli imboccavano le gallerie. Un forte sussulto del treno mi riportò al presente. Il ricordo mi aveva però iniettato nella coscienza una necessità pressante, un impulso dominante, assoluto. E mi dissi: "Non posso proseguire oltre". Troverò una scusa per non presentarmi alla cena di lavoro in programma questa sera". La decisione fu rapida. Dopo pochi minuti scesi a Chiusi e telefonai alla mia assistente comunicandole che non sarei stato presente alla cena. Presi un taxi con il quale arrivai alla Città alta, posta su un grande colle. M'inoltrai dentro

"I Forti", i bellissimi giardini comunali dove spesso mia nonna mi portava su un calesse da Panicale a Chiusi per farmi giocare nel parco con mio cugino. Seduto su una panchina di marmo, in mezzo a pini e cipressi, rimasi a guardare il panorama circostante. Una brezza si sollevò dalla valle e mi accarezzò, portandomi profumi di un tempo e antiche sensazioni. La interpretai come una carezza inviata da mia nonna tramite il "genius loci", lo spirito del luogo. Si propagò dentro di me una felicità così intensa da modificare il mio respiro, come se fossi in procinto di raggiungere un climax e avessi bisogno di più ossigeno. Il soffio magico della brezza serale e la bellezza della natura circostante mi resero poroso ad una emozione che mi scosse sino al fondo del mio animo. Risvegliarono quella parte della mia personalità acquattata tra le sinapsi del cervello e capii che la mia esistenza era legata con un filo peculiare al mio passato. Ero storia per me stesso. Non ero semplicemente l'individuo seduto sulla panchina di marmo che fino a poche ore prima si accingeva a controllare delle note per un incontro di lavoro. Ero i miei pensieri pieni di tracce di un mio passato più profondo. Ero le carezze di mia nonna, la dolcezza serena con cui mi aveva guidato per anni. Ero le mie vacanze adolescenziali, le mie letture stratificate nella mia mente, le mie amicizie, i volti impressi nella mia memoria, le mie frustrazioni e gioie. Non ero solo il manager di una grande azienda: ero questo lungo romanzo che formava la mia vita.

Mi resi conto di come fosse stato un vero peccato aver ignorato tutto questo per così lungo tempo. Fu allora che uno stimolo irrefrenabile prese possesso di me: dovevo cambiare il percorso della mia esistenza.

E incominciai a sentirmi un uomo nuovo.

Nota: "Il racconto ha vinto il secondo premio della gara letteraria Città di Arese, sponsorizzata dal Comune di Arese, dall'associazione Isola delle Note, con il contributo della Fondazione Cariplo."





L'impegno per civilizzare i mercati

Se l'Economia "serve" pochi e non tutti, non serve. Se con i suoi mercati non crea occasione di benessere per l'intera comunità ovvero occupazione a cosa giova il nostro essere consumatori partecipi di questi cicli? Se così non è, non è un buon affare.

La carenza di lavoro, con i risvolti negativi di dignità delle persone e di dissesto sociale, è oggi la questione primaria non soddisfatta dal sistema economico finanziario con gravi ripercussioni sulla stabilità politica.

Ben si capisce quindi che sia stato il tema centrale della recente 48ma settimana sociale dei cattolici. Intensa, argomentata e propositiva che avrebbe meritato più attenzione da parte dei media nazionali. Papa Francesco ha richiamato che le profonde disuguaglianze non sono un accidente della storia, ma la drammatica risultanza di regole economiche che la società decide di darsi e che occorre adattare i processi produttivi alle esigenze delle persone nel rispetto della casa comune cioè l'ambiente.

Mica poco per non dire rivoluzionario. Insomma se l' homo sapiens viene sopraffatto da quello oeconomicus, diventa un bruto. Occorre che la comunione vinca sulla competizione e sul malinteso senso di efficienza a cui tutto si sacrifica: democrazia, giustizia, libertà, famiglia e terra.

Dirompente quindi la proposta che la BCE inserisca nello Statuto il parametro dell'occupazione accanto a quello dell'inflazione come riferimenti per le scelte di politica economica.

Un meccanismo per stimolare Stati e Imprese a impegnarsi di più per la creazione di posti di lavoro. Scopo delle imprese è creare utili ma se questi non vengono reinvestiti per nuova occupazione servono solo come corposi dividendi e lauti bonus per azionisti e manager? Eppure in questi decenni si sono versati fiumi di inchiostro sulle responsabilità sociali di impresa.

Responsabilità largamente disattese a giudicare da quanto emerge dai Paradise Papers (paradisi fiscali) e dalle diffuse pratiche elusive di big player mondiali che spostano le sedi legali in paesi più favorevoli.

Il Comitato scientifico ha prodotto una mole importante di proposte al fine di rimettere il lavoro al servizio delle persone e non viceversa. Ma proprio perché controcorrente occorre un coraggioso impegno di diffusione territoriale per conquistare sostegni. Sarà il consenso a determinare un rinnovato protagonismo e la capacità di incidenza.

"I Profeti sono coloro che hanno protestato contro lo schiacciamento dell'uomo sotto il peso delle leggi economiche e degli apparati tecnici, che hanno rifiutato queste fatalità" diceva Giorgio La Pira. Profeticamente attuale.



“Vedrai con gioia i figli dei tuoi figli...” È ancora così? Deve poterlo essere.

Crollano i matrimoni, crolla la natalità. Sempre più soli e convinti di essere gli artefici della nostra vita, marciamo a passi veloci verso l'estinzione. Ci spaventiamo per l'immigrazione mentre i dati demografici ci condannano. Il capitalismo fondato sull'individualismo, e che ci vuole produttori, clienti e consumatori, sta vincendo?

Con il cuore a portafoglio, misuriamo che matrimonio e figli costano e che quindi prima bisogna conseguire un adeguato reddito. Il che è anche vero in una società che spende molte parole a sostegno e poco nei fatti, ma questo non basta a spiegare il tracollo demografico. *«Gioirai della prosperità di Gerusalemme... e vedrai i figli dei tuoi figli»*, dice la saggezza biblica che ha ispirato per secoli e secoli il senso della trascendenza personale e comunitaria.

Nelle famiglie, ai nostri figli quali priorità di vita indichiamo? Certamente provvediamo a fornire loro l'istruzione, li informiamo sugli sbocchi lavorativi, li sosteniamo economicamente fin ove possibile (talvolta anche troppo), ma forse l'educazione che diamo non indica più la famiglia come un bene e una priorità. E così i rapporti sono sempre più occasionali, stage affettivi, collaborazioni a tempo determinato ove si confonde l'innamoramento con l'Amore.

Le parole "per sempre" paiono ormai escluse e anzi causano incredulità e timori. Ed è innaturale perché l'Amore invece, se tale, reclama l'esclusi-

vità del cuore che si butta oltre i possibili ostacoli di vita. E così, paradossalmente, mentre s'invocano stabilità politica, lavorativa ed economica, la vita relazionale che, dovrebbe essere il bene primario, diviene sempre più precaria, destabilizzando le persone e la società tutta. Se fino a oggi la società ha resistito alle acute crisi economiche è perché la rete parentale ha attutito l'urto sostenendo il Welfare State.

E quindi con la frammentazione dei rapporti sarà ancora così? La disgregazione familiare acuirà le crisi sociali perché lo Stato, per quanto possa, non riuscirà mai a rispondere ai bisogni umani in una società atomizzata.



Sempre più disillusi e solitari, ricorremo sistematicamente alla procreazione in provetta e poi ci porremo fine in qualche clinica, dolcemente assistiti? L'industria della vita, dal concepimento alla fine, si organizza e si lecca i baffi prevedendo il lauto fatturato.

E di noi cosa rimarrà, cosa tramanderemo? Senza più concepire un'idea di trascendenza, spezzati gli equilibri con la natura e perduto il senso civico per assicurare il futuro della società, torneremo alla terra da dove veniamo.

Se non vogliamo che di noi resti solo polvere occorre che si riaccenda il cuore e più responsabilità sociale.

Non tutto è perduto ma urge rimettere "l'umanità" al primo posto della vita.



Tra tecnologia ed efficienza

Che la tecnologia comporti riduzioni di costi è certo, che sia più efficiente e produca maggior soddisfazione degli utenti è assai discutibile. Le grandi aziende hanno da tempo introdotto centralini non automatizzati per la gestione del rapporto con gli utenti onde indirizzare le varie necessità. Lunghi concatenati percorsi prestabiliti che comportano da parte degli utenti una notevole cognizione di causa del proprio problema, prontezza di riflessi nella comprensione delle indicazioni per non perdere il filo delle scelte numeriche conseguenti. Se non comprendi al volo, riparti dal via come nel gioco dell'oca, e ripercorri la catena. Il dilagante fenomeno spazia dalle banche, alle compagnie assicurative, alle realtà sanitarie (ove è paradossale acuire la pazienza di un paziente) e altro ancora.

Ma il caso più eclatante sono le compagnie telefoniche le quali oltre ad effettuare un sistematico stolcheraggio dei consumatori a tutte le ore del giorno per promuovere nuovi servizi, ci sottopongono a esasperanti torture nel malcapitato caso di necessità informative, problemi tecnici o di piani tariffari.

Insomma l'inefficienza tecnologica è scaricata sugli utenti che pagano in termini di lungo tempo da dedicare per comprendere e risolvere le proprie necessità.

Perché queste modalità di gestione sono insufficienti? Perché i percorsi tecnologici non sono dotati della perspicacia atta a gestire i dubbi e l'eventuale incomprensione dell'utente. Riuscire a interloquire con un operatore comporta il tempo e la pazienza di lunghi ascolti della ca-

tena e arrivarci non significa la fine del supplizio perché capita di sentirsi dire che bisogna rivolgersi ad altro numero o essere rinviati alla lettura e procedura del servizio on line in internet. Insomma un vessatorio percorso ad ostacoli che esaspera gli utenti.

Se il primo contatto fosse già con un preparato operatore umano sarebbe meglio. Rapida soluzione sarebbe rescindere il contratto ma purtroppo tutte le compagnie si avvalgono di questi meccanismi rendendoci prigionieri. Il passaggio da una compagnia all'altra poi in genere si rivela un dissuadente calvario. Se le aziende misurassero meglio la "Customer Satisfaction", sortirebbero valutazioni mediocri, ma purtroppo pare abbia più valore e peso la costante riduzione dei costi, del personale in particolare. Se le grandi aziende applicassero questa metodologia per la comunicazione interna fra i vari comparti di produzione e servizi andrebbero in tilt. Insomma vi sono ampi spazi di miglioramento per coniugare efficienza con qualità. Nell'epoca dei grandi consumi è necessario dotarsi di norme e strumenti più tutelanti dei diritti degli utenti, ma al fondo occorre che le regole economiche recuperino la finalità essenziale del loro agire, cioè essere al servizio delle persone e non servirsene.



Istat: Crescono economia e rancore sociale

La ripresa economica c'è ma cresce il rancore. Si è rotto l'ascensore sociale e i dividendi della crescita sono per pochi. I cittadini credono sempre di meno ai politici, alle istituzioni e anche ai sindacati. Ma cosa è successo al nostro paese? Tanti sono i fattori e non è solo responsabilità della politica. L'ascensore funzionava quando vi partecipavano vari soggetti, dalle imprese familiari industriali che dal dopoguerra in poi hanno offerto occupazione crescente e sostegni quali case, scuole, servizi sociali e sanitari. Le aziende erano una grande famiglia con pregi e difetti del modello.

Parallelamente lo Stato era anche imprenditore con aziende pubbliche che investivano nel Sud e intervenivano nelle crisi territoriali. Le banche erano strumento di credito legate ai territori e la pubblica amministrazione era anche un ammortizzatore sociale. La crisi industriale, seguita anche alla globalizzazione, e le selvagge lottizzazioni hanno travolto questi mondi. Ne è seguita la turbo finanza speculativa e di rendita ed è rimasto il capitalismo molecolare delle medie e piccole imprese con il dominio di pochi big player mondiali con Board inafferrabili e sedi legali all'estero.

Entità capaci di essere ovunque e di nessuno, pronti a sfruttare le situazioni fiscali più favorevoli al di fuori di ogni responsabilità verso i territori delle loro attività. Colossi capaci di condizionare le scelte politiche, favoriti dalla cultura liberista del laissez-faire dei mercati che hanno diviso con la società solo briciole della ricchezza prodotta; una concezione che ha prodotto l'arretramento dello Stato con, in taluni casi, svendite di importanti assets.

Per assecondare il consenso si è lasciata crescere la spesa pubblica accumulando un debito che strozza il bilancio. La crisi della primaria rete di solidarietà cioè la famiglia con acuta crisi demografica, oggi rende ancora più complesso e oneroso il sistema di Welfare. Non sono indifferenti le nostre carenze di senso civico e le diffuse pratiche di elusione fiscale. Siamo tutti bravi nella rivendicazione dei diritti ma poco praticanti dei doveri. I cittadini sono stanchi delle promesse facili dei politici, giusto. Ma siamo pronti a sentirci dire la dura verità dei limiti del nostro paese che ha tanti responsabili e le cui soluzioni non sono facili né brevi? Non siamo un paese allo sfascio, dobbiamo respingere le strumentali paure seminate a piene mani per ottenere facile consenso. Ma certo il cambiamento e miglioramento implicano la responsabilità e impegno di tutte le categorie per riattivare tutti i canali redistributivi della ricchezza prodotta a partire dalla creazione di lavoro. Occorre più senso di unità e meno divisioni. Occorre una cittadinanza meglio informata e partecipe. Occorre scegliere con avvedutezza perché peggiorare è facile, migliorare è lenta salita. "La politica onesta è competente" diceva Benedetto Croce.

Abbiamo bisogno di bravi amministratori e non di parolai litigiosi e inconcludenti.





Il Magistrato e la politica

Dal 1994 ad oggi, il numero dei magistrati presenti in Parlamento è triplicato, si contano infatti diciotto parlamentari (dieci al Senato e otto alla Camera) oltre a diversi altri impegnati come sindaci di grandi città, consiglieri regionali, provinciali e comunali. Parte di loro, essendosi posti in aspettativa dalla funzione giudiziaria, mescolandola in tal modo a quella politica, possono muovere dalla toga allo scranno (e viceversa) preoccupando il cittadino che vede a rischio la separazione dei poteri previsti dai principi fondamentali dello stato di diritto.

Volendo indagare circa la qualità dei magistrati che si avventurano in politica, non si può ignorare la provenienza dallo stato di sfacelo in cui versano gli uffici giudiziari e, pertanto, viene spontaneo chiedersi quale tipo di professionalità possano riversare nella attività di governo. In proposito, bisogna anche considerare che nella loro funzione giudiziaria non hanno mai dovuto rendere conto dei loro errori e, circa la loro capacità decisionale, occorre tener presente che tale capacità non è stata mai stimolata perché facilitata dalla pedissequa osservanza delle disposizioni previste dai codici di procedura penale e civile. In quanto a considerazioni di tipo meritocratico, si consideri che la loro carriera sia legata a valutazioni periodiche di professionalità: esami un po' fasulli essendo del 99,6% la percentuale dei promossi. Tra i pochissimi bocciati: l'attuale sindaco di Napoli...

Il tutto sta a dimostrare che il loro successo in politica non è dovuto al possesso di prospettive doti di governo, ma semplicemente favorito dalla visibilità acquisita in occasione di eventi quali fughe di notizie (non sempre accidentali), intercettazioni, scandali, casi di mafia e di

giustizia ad orologeria. Visibilità che li pone all'attenzione dei partiti che, per mera opportunità, fanno a gara per cooptarli tra le proprie file allo scopo di sfruttare il loro appeal elettorale presso quella massa popolare che li accredita di moralità infusa, salvo poi pentirsene amaramente...

Il compito di moralizzare la società non fa parte del mandato del magistrato, al quale compete solo di essere attivo nell'accertare e sanzionare i reati, non certo di assurgere ad autentico rappresentante o interprete degli interessi e delle aspettative di giustizia dei cittadini. Il Consiglio Superiore della Magistratura (CSM), è costantemente impegnato nell'evitare il coinvolgimento dei troppi magistrati in politica poiché costituisce un danno d'immagine per l'intero apparato giudiziario essendo ovvio che, più le loro attività si accostano al mondo dei partiti, maggiormente nasce la convinzione che ne siano dipendenti. Ben vengano quindi le iniziative rivolte a vietare per legge l'ingresso dei magistrati in politica, compresi quelli entrati dopo essere andati in pensione, evitando così che quanto hanno fatto in tale veste possa essere letto come strumentale rispetto al secondo tempo della loro vita pubblica, quello appunto giocato nel campo della politica. In una democrazia costituzionale il contenuto morale del diritto deve discendere dal cittadino e sancito dal legislatore, non certo dalla morale del giudice.

Per buona pace di tutti occorre evitare il nascere del populismo sul piano specifico della giurisdizione, e ciò obbligando ognuno a fare il proprio mestiere: il politico concorra a formulare le leggi e il magistrato si limiti ad amministrare la giustizia in nome del popolo, come dice la nostra bella Costituzione.

Ma chi paga le nostre pensioni?

È in atto una diatriba tra esperti economisti ed eminenti demografi nel tentativo di dare una dimensione all'impatto economico, dovuto ad un'immigrazione tuttora fuori controllo. Stupisce pertanto il sentir definire a priori "una manna per la nostra economia" l'ingresso di migliaia di immigrati, come se i relativi costi fossero a carico di qualche altro Paese. Basti pensare a quelli dovuti al presidio delle coste, al monitoraggio ed al soccorso in mare, alle operazioni di identificazione ed il trasporto a terra; complesso di attività che ha obbligato l'abbandono dell'operazione "Mare Nostrum" causa il costo troppo elevato (fino a nove milioni di Euro al mese).

Sembra anche ignorato l'onere associato all'accoglienza, valutato essere attorno ai 110 milioni di Euro al mese, un fiume di denaro che per lo più viene fornito a società generalmente costituite in forma cooperativa (alcune risultate colluse con la mafia ed altre variamente connesse con la politica), organizzazioni non governative ed associazioni religiose. Idem per le altre voci di spesa, il cui costo non è semplicissimo da valutare come quello delle prime prestazioni sanitarie e dei sussidi erogati dai Comuni ad una miriade di stranieri.

Altro costo dimenticato è quello delle carceri, dove quasi il 40% dei detenuti è di origine straniera, per cui la percezione, giusta o sbagliata, di una delinquenza ad essi attribuita, genera enormi costi provocati da una crescente domanda di ordine pubblico e di sicurezza. Sfatando poi l'idea che l'Italia sia un paese di transito, occorre inoltre pensare che sono molti gli immigrati che decidono di insediarsi stabilmente sul territorio (circa 4 milioni contati nel 2014), il cui costo è tutto da valutare.

A parte il danno economico prodotto dai molti addetti al commercio abusivo, gli altri, che svolgono un lavoro vero, versano un contributo che

verrà domani restituito e quindi il loro è da considerare un prestito utile dal punto di vista della cassa, cioè per pagare le pensioni oggi, ma il bilancio complessivo dovrà essere valutato al momento in cui agli stessi dovrà essere pagata la pensione. In sostanza, gli stranieri sarebbero una miniera d'oro solo se lavorassero qui tutta la vita e poi, arrivati all'età della pensione, se ne tornassero nel loro Paese senza chiedere all'Inps nemmeno un euro: pia illusione perché il giorno in cui dovessero tornare a casa, avranno diritto a ricevere la pensione ovunque siano andati. La pensione è un tema troppo delicato per essere strumentalizzato allo scopo di tirare la volata a questo o quel partito, pertanto appare malafede definire l'immigrato salvatore delle nostre pensioni fintanto che si faccia chiarezza sui bilanci Inps una volta separato il capitolo dell'assistenza da quello della previdenza.

Decenza vuole che si smetta pertanto lo slogan che induce il traslocato pensionato della periferia a chiedersi preoccupato, causa il fallimento del processo d'integrazione, come possano pagare la sua pensione i baldi giovani di colore che scorrazzano in bicicletta, mendicano, si improvvisano posteggiatori e venditori ambulanti quando non praticano le occupazioni abusive e, purtroppo, lo spaccio alla luce del sole...





Ecclesiazuse

"...A me, non men che a voi, di questa patria stanno a cuore le sorti; ond' io mi cruccio, e quanto in essa avvien, male sopporto. Perché di tristi ministri ognor si serve, e se un giorno uno è buono, è tristo dieci. Ricorri a un altro? Ti farà di peggio..."

Non siamo dinanzi ad un'intervista ad un passante che risponde con un linguaggio arcaico; chi scrive in questo modo è Aristofane, un commediografo greco che, circa 400 anni prima di Cristo, ideò e fece rappresentare la sua commedia "Ecclesiazuse": è la sua eroina che esprime concetti così attuali. La donna, infatti, ci rivela di amare la sua Patria e di sentirsi addolorata per il continuo ripetersi di fatti incresciosi; è esasperata per l'incapacità dimostrata dai politicanti che hanno sin lì governato. Esorta tutti a reagire, la donna, e avverte che in lei la fiducia sta svanendo, per colpa di quelli al potere che, pure se inizialmente operano bene, alla prima occasione cadono in fallo. Si chiede, e chiede alla folla, se valga la pena cambiare: chi garantisce, infatti, che chi subentrerà non

s'industriera per fare di peggio? Quando Prassagora, la protagonista della commedia, dice queste cose, sta arringando le sue seguaci per convincerle a partecipare ad una iniziativa rivoluzionaria: un gruppo di donne che decidono di assumere il controllo della "Polis" e, utilizzando uno stratagemma, riescono a convincere gli uomini ad affidare loro il comando. L'iniziativa riesce e, una volta salite al potere, le donne compiono una serie di atti volti ad amministrare il denaro e i beni di tutti che vengono confiscati e equamente redistribuiti a tutta la cittadinanza. Anche i rapporti sessuali vengono liberalizzati e, esasperando il concetto di equità, per non favorire le persone più prestanti, si decide che ogni donna possa accoppiarsi con un uomo bello, solo dopo averlo fatto con uno brutto. La clausola è applicata ad entrambi i sessi. Lo stesso Aristofane frena gli entusiasmi dello spettatore quando, alla fine dell'opera, crea una situazione paradossale nella quale un giovinetto maldestro e imbranato finisce, per così dire, tra le mani di tre brutte streghe che se lo contendono e ne approfittano. Dal 1948 le abbiamo provate tutte e i risultati li abbiamo sotto gli occhi. Allo stato dei fatti il governo di sole donne si può ritenere una utopia. Però, lo ammettiamo, vedere solo donne al lavoro in Parlamento è un'esperienza che ci "intriga", fino a rinunciare a giudicarla senza averla prima provata.



Il Cicchetone

Siamo agli inizi degli anni 70. La procedura stipendi era stata introdotta da circa tre anni e, per i dipendenti, anche questo cambiamento aveva contribuito a far considerare l'azienda più moderna ed efficiente, poiché ricevevano un foglio paga molto più dettagliato e meglio leggibile della precedente strisciolina a ricalco. Il nostro Carlo era responsabile dell'Amministrazione del personale ove regnava un ferreo principio di riservatezza a protezione di tutte le retribuzioni, in particolare, di quelle più elevate. Per garantirne la tutela, il giorno dell'elaborazione degli stipendi, Carlo, dopo la normale giornata di lavoro, rientrava in azienda alle 22.00 e, alla presenza del solo capo centro che, peraltro, non conosceva la procedura, manovrava schede perforate, nastri magnetici e "smanettava" alla consolle.

Qualche volta si verificavano contrattempi che spostavano il rientro a casa a notte fonda, ma egli non era ancora sposato e, in famiglia, per il lavoro tutto era accettato. Quel mese, però, c'erano problemi nuovi e particolari causati dal cambio di elaboratore acquistato da un'azienda diversa da quella fino ad allora utilizzata. Le novità erano molte, a partire dal sistema operativo basato su filosofie molto diverse. I colleghi del CED (Centro Elaborazione Dati, così era allora chiamato) avevano effettuato veloci corsi di addestramento e non avevano ancora completato la revisione delle procedure, anche perché la macchina era sempre impegnata nelle pesanti elaborazioni giornaliere legate al core business.

Eccezionalmente, era stato quindi consentito che l'elaborazione degli stipendi del mese fosse eseguita da Carlo con l'assistenza di Saverio, l'esperto analista con cui aveva impiantato la procedura precedente. Carlo e Saverio si misero al lavoro a pomeriggio inoltrato e subito parve chiaro che ogni passaggio richiedeva appositi interventi per rendere compatibile la vecchia procedura al nuovo linguaggio macchina.

Erano ormai trascorse quattro ore e c'erano ancora alcuni passaggi prima di giungere alla stampa dei fogli paga. Saverio aveva dovuto telefonare ai tecnici della nuova ditta fornitrice per risolvere un problema

bloccante e, finalmente, aveva avuto indicazioni rassicuranti che facevano intravedere come prossima la fine del lavoro.

Per questo Carlo aveva telefonato al cugino, chiedendogli un passaggio per rientrare a casa con la sua macchina. Si erano dati appuntamento alle 21.00 al cinema Araldo. La speranza di finire presto, però, svanì quasi subito e, purtroppo, all'epoca, a centralino chiuso, non si potevano effettuare chiamate interurbane. Quindi, Carlo e Saverio ripresero a lavorare con rinnovata lena per superare gli intoppi e poter rientrare in famiglia al più presto. Le ore, però, scorrevano inesorabili e i familiari cominciarono a preoccuparsi. Il cugino di Carlo, dopo un'ora di attesa davanti al cinema rientrò e riferì della telefonata avuta con Carlo.

Dopo un altro paio d'ore senza notizie, le preoccupazioni spinsero i familiari, prima, a chiamare tutti gli ospedali milanesi, almeno per accertare che Carlo non avesse avuto qualche incidente, poi, dopo le quattro, a contattare direttamente l'ing. Negri, amministratore delegato della società, che, però, non era in grado di dare notizie. Nel frattempo, il lavoro di Carlo e Saverio si era concluso: erano le cinque del mattino e, dopo aver stampato i fogli paga e sistemato nastri, schede e tabulati, stavano uscendo, passando davanti alla postazione della guardia notturna che non conoscevano e che stava parlando al telefono.

Stranamente e inaspettatamente costui chiamò per nome Carlo e gli passò una persona che voleva parlare proprio con lui. Era l'ing. Negri che, da un numero riservato, con fare burberamente assonnato lo sgridava, spingendolo a prendere immediatamente un taxi e a correre a casa dai familiari che, nel frattempo, lui stesso avrebbe tranquillizzato. Il mattino seguente, Carlo, senza aver dormito, arrivò in ufficio in orario e, quando giunse l'amministratore delegato, fu subito convocato: ricevette una solenne lavata di capo, ma mai richiamo fu più compiaciuto perché quella prova di attaccamento era stata talmente apprezzata da annullare le evidenti trascuratezze nei confronti dei familiari. In effetti, quella notte, l'ing. Negri aveva "scoperto" un prezioso collaboratore su cui poter contare per future necessità aziendali.



Quando la professionalità si respira

Il dottor Alberti, da qualche anno, è Responsabile del Personale: le "persone" sono molto più importanti delle "risorse, anche se umane" e lo attestano anche le denominazioni delle strutture aziendali. Sono iniziate le vacanze pasquali ed egli ha deciso di fare una bella gita con la famiglia sul lago d'Orta. È in macchina con la moglie e i due figli con cui si parla di scuola, delle loro amicizie, dei loro impegni: entrambi sono bravi studenti e non hanno mai avuto problemi a scuola. Parlando, hanno percorso alcune decine di chilometri, quasi senza accorgersi. Sono giunti a Novara e si stanno dirigendo verso Borgomanero, città familiare al dottor Alberti che racconta di aver fatto amicizia, da ragazzo, con coetanei che vi abitavano, mentre ora vi vive un collega, il geometra Duilio, che da anni viene in ufficio a Milano ogni giorno, affrontando un pendolarismo scomodo che lo impegna in molte ore di viaggio. Nonostante ciò, egli ha svolto e svolge con molta professionalità l'attività assicurativa. Aveva iniziato come addetto commerciale, dedito ai rapporti con la clientela, e aveva maturato un'approfondita conoscenza delle polizze e delle relative clausole. Da qualche anno, è passato, con sua soddisfazione, alla liquidazione sinistri ove ha messo a frutto e ha appagato il suo spiccato interesse per l'infortunistica stradale. Il racconto è molto interessante e suscita l'attenzione dei ragazzi, colpiti dalla figura di questo lavoratore che dimostra una passione pari all'attaccamento e alla gratitudine nei confronti della Compagnia. Una particolare caratteristica di Duilio è quella di trattare qualsiasi argomento, anche in famiglia, utilizzando un linguaggio assicurativo, pieno di metafore e di termini tecnici, riferiti alle polizze o alle procedure legali e liquidative. Si può ben dire che, quando gli si parla, si fa un ripasso di tecnica assicurativa e, per non perdere il filo del discorso, bisogna stare attenti a cogliere ogni sfumatura. Il dottor Alberti, in una sorta di crescendo rossiniano, conclude la descrizione del collega, mettendo in evidenza che il geometra non manca mai di recarsi personalmente sul luogo di tutti gli incidenti stradali che si verificano nel raggio di 10 - 15 chilometri da casa sua. Il viaggio è piacevole e il traffico particolarmente scorrevole, tanto che si è già in prossimità di Borgomanero. Ai ragazzi sono ancora impresse le parole e le immagini con cui il padre ha descritto il collega, ma, ad

un tratto sulla strada si forma una coda inaspettata. Al di là del fastidioso imprevisto, il dottor Alberti garantisce che se l'intoppo è dovuto a un incidente stradale, sicuramente incontreranno Duilio. Si procede a passo d'uomo per qualche centinaio di metri, poi si incontra proprio un incidente. Per fortuna, nulla di grave, solo macchine ammaccate, ma del geometra nessuna traccia. La previsione scricchiola. Termina la lenta fila e, dentro la città, si imbocca un lungo viale completamente deserto. Alberti sta pensando alle possibili cause che hanno tenuto lontano il geometra, quando dal fondo, vede avanzare la sagoma di un ciclista che con andatura sostenuta sta venendo verso di loro. Il dottor Alberti non ha dubbi ed esclama: "Quel pedalatore trafelato è sicuramente il geometra Duilio." Lo riconosce quando è a una cinquantina di metri, cosicché Alberti blocca la macchina, sporge il braccio e urla, in modo stentoreo, ma scherzoso: "Geometra Duilio, si fermi!". Questi, sorpresissimo, frena e alla domanda: "Ma come mai tanto ritardo per giungere sul luogo dell'incidente?", Alberti riceve la più imprevedibile delle risposte: "Due ore fa, è avvenuto un grave incidente al lato opposto della città e, quindi, sono stato impegnato in un lungo sopralluogo". Si salutano velocemente, per consentire al geometra di "visionare" anche il secondo incidente, ma, prima di allontanarsi, Duilio afferma: "C'è sempre qualcosa da imparare perché ogni incidente è un caso a sé e, spesso, i "sinistrati" hanno bisogno di assistenza e consigli per la denuncia e per impostare bene la pratica liquidativa, soprattutto, se sono nostri assicurati". La gita era diventata anche una lezione teorica e pratica di "professionalità", con un docente che tutta la famiglia di Alberti ricorda. Soprattutto, i due giovani studenti.



La nostra Preghiera recita: "Ricordati degli amici Maestri che hanno concluso la loro vita terrena"

★ **Angelo BOZZI**
Consolato di Pavia † 17 febbraio 2018

★ **Giovanni BORGONOVO**
Delegazione di Sesto S.G. † 12 gennaio 2018

★ **Benito Busetti**
Consolato di Milano † 23 gennaio 2018

★ **Dario CAPORALI**
Consolato di Cremona † 25 maggio 2017

★ **Mario CONSONI**
Delegazione di Sesto S.G. † 10 ottobre 2017

★ **Roberto CORNALI**
Consolato di Brescia † 3 marzo 2018

★ **Bruno FAROCI**
Consolato di Sondrio † 10 dicembre 2017

★ **Nazzaro FERRARI**
Consolato di Mantova † 22 luglio 2017

★ **Gian Luigi FRIGERIO**
Consolato di Bergamo † 24 febbraio 2018

★ **Marino GAMBINI**
Consolato di Cremona † 25 gennaio 2018

★ **Elio GIMELLI**
Consolato di Mantova † 22 maggio 2017

★ **Giuseppe INNOCENTE**
Consolato di Bergamo † 26 dicembre 2017

★ **Antonio LIONELLI**
Consolato di Como Lecco † 25 gennaio 2018

★ **Carlo PERCIVALLE**
Consolato di Bergamo † 9 febbraio 2018

★ **Camillo POZZOLI**
Consolato di Como Lecco † 1 marzo 2017

★ **Felice RAIMONDI**
Consolato di Bergamo † 2 febbraio 2018

★ **Romano RIVA**
Consolato di Como Lecco † 6 gennaio 2018

★ **Luciana RIZZI**
Consolato di Cremona † 14 novembre 2017

★ **Livia ROSSI**
Delegazione di Sesto S.G. † 6 ottobre 2017

★ **Plinio SGARBI**
Consolato di Mantova † 30 aprile 2017

★ **Angelo SINELLI**
Consolato di Cremona † 21 febbraio 2018

★ **Palmiro TEMPESTILLI**
Consolato di Bergamo † 9 febbraio 2018

★ **Rodolfo TESTORI**
Consolato di Como Lecco † 8 dicembre 2017

★ **Andrea VAGLIA**
Consolato di Mantova † 23 febbraio 2017

★ **Edgardo VERZONI**
Consolato di Pavia † 21 febbraio 2018

Il Console Regionale, la Redazione e tutti i Maestri del Lavoro Lombardi porgono ai familiari le più sentite condoglianze.



Maestri del Lavoro e Istituti Superiori

L'Istituto Superiore S. Giovanni Bosco di Gazoldo degli Ippoliti, importante realtà per cultura e competenze tecniche, con una ventina di classi e 350 allievi, equamente distribuiti in agraria e servizi di cucina e sala, ha invitato ed ospitato i MdL di Mantova, portatori di nuove esperienze:

- L'antico e nobile mestiere del "casaro" ossia chi sa fare il formaggio
- L'Analisi Sensoriale applicata ai formaggi
- Marchio, Marketing e Pubblicità

Per la prima volta, pur con lunghissima esperienza di incontri formativi in scuole di ogni ordine e grado, si sono cimentati in questo settore con una nuova modalità di approccio, grazie alle competenze del collega MdL Antonio Taffurelli. In 2 intense ore di vera "lezione", ha saputo far rivivere ai ragazzi la storia e l'esperienza di una bellissima arte, ricca di sapienti tradizioni e conoscenze scientifiche, che si traducono sul mercato in una economia solida, frutto di lavoro qualificato che produce e distribuisce alimenti di altissimo pregio in tutto il mondo. Il MdL Taffurelli ha descritto il ciclo produttivo, partendo dalla tipologia e dalla qualità dei formaggi migliori da utilizzare, le razze bovine da latte, ha parlato delle tecnologie di mungitura e trasporto del latte verso i caseifici. Quindi è passato a trattare i passaggi fondamentali: temperature delle caldaie, cagliatura, salatura, trasformazione in forme e stagionatura differenziata.

È stato tutto un intelligente susseguirsi di esempi, di sapienti raffronti, di differenziazioni analitiche, di contenuti chimico-fisici e di trasformazioni che caratterizzano le diverse qualità, le provenienze e la salvaguardia delle specificità garantite dai Consorzi di produzione, con normative e controlli giustamente rigidi e inderogabili.

È stata un'esperienza per noi eccellente e riteniamo anche molto positiva e utile per i ragazzi e i loro insegnanti, che hanno ringraziato e applaudito i MdL. Per i mantovani, l'arte del casaro (che raggiunge il top con la riconosciuta qualifica di "Mastro Casaro") è una lunghissima tradizione risalente ad almeno otto secoli. È stata raccontata e dimostrata in un ambito scolastico ben preparato, attrezzato strumentalmente in una struttura ideale, che dispone di laboratori e apparecchiature d'avanguardia.

In questo contesto è stata introdotta la tecnica "analisi sensoriale", ossia l'insieme di metodi e tecniche per misurare, attraverso la sensibilità guidata degli organi di senso umani, la qualità di un prodotto alimentare o di una bevanda. Sempre il MdL Taffurelli, coadiuvato dal coordinatore Gruppo Scuola MdL Claudio Bertoni, ha saputo tener alta l'attenzione e la simpatia degli studenti presentando e facendo assaggiare formaggi di diverse qualità e lavorazioni: stracchino, gorgonzola, asiago e parmigiano. Ne ha caratterizzato i differenti aspetti: sapore, consistenza, profumo, retrogusto, evidenziandone gli aspetti di piacere, benessere, nutrimento e salute per l'uomo. La giornata di scuola è stata completata con l'esplorazione di un altro settore di mercato (questo, invece, ultramoderno e attuale) che ha acquisito enorme importanza economica: il **Marketing**, il **Marchio** e la **Pubblicità**. Un altro nostro collega è entrato in azione, il MdL Bruno Consolini, già manager del settore in un'azienda mantovana leader nella produzione di alberi cardanici e scatole di comando per macchine agricole. Ha illustrato e passato in rassegna le

tecniche d'avanguardia di ricerca, ideazione e individuazione del **mar-
chio di fabbrica**, la vera anima distintiva di un prodotto, attraverso la preparazione dei cataloghi tecnici e pubblicitari.

Con questo strumento si ottiene il trasferimento psicologico conscio e inconscio del nome magico nelle aspettative del cliente: ciò che può far la fortuna commerciale di un'azienda e che resta una caratteristica brevettuale gelosamente custodita, trasferita alle generazioni e al mondo. Del marchio si avvale la pubblicità con le campagne di sviluppo che notiamo sui *media*, che cercano di estendere e indurre a vere e proprie "dipendenze" il pubblico dei possibili clienti, con lo scopo di portare nuovo fatturato e notorietà alle aziende.

Quando stavamo pensando di aver concluso il nostro intervento, ri-



spondendo anche alle numerose e interessanti domande di chiarimento, abbiamo avuto, noi questa volta, una felicissima sorpresa in quanto abbiamo visto già tradotto in pratica dagli studenti e dai loro insegnanti parte di quanto il nostro collega stava esponendo. La classe quinta dell'Istituto ci ha mostrato la realizzazione di etichette per bottiglie e di un piccolo catalogo illustrativo di due loro prodotti artigianali: **vino e birra**.

Qui si è aperto un altro capitolo del tutto inaspettato. Abbiamo scoperto che la scuola dispone di un piccolo vigneto, di alcune moderne semplici apparecchiature pilota per la trasformazione dell'uva in pregiato *lambrusco*, di un piccolo laboratorio per la preparazione di birra artigianale e soprattutto di grandi idee e volontà imprenditoriali mai viste prima nelle tante scuole visitate.

Ecco come una chiacchierata divulgativa si può trasformare in un reciproco insegnamento e apprendimento, con domande tese a conoscere i segreti di un possibile successo commerciale di un'impresa. Nessuno più badava al suono della campanella o allo sfioramento di orologio: si voleva dare e ricevere notizie sul come avere soddisfazione e successo di mercato!

Davvero una buona giornata per i MdL, con l'augurio ai giovani di buoni esami di maturità da chi la maturità della vita l'ha già raggiunta e sperimentata.





Il 13.12.2017 l'Ufficio Scolastico Regionale ha premiato a Milano, con Attestato di Merito, i Consolati provinciali ed il Consolato regionale per i significativi risultati conseguiti nell'anno scolastico 2016/2017.

Credere nella speranza

Senza dubbio viviamo tempi difficili, ancora di più li vivono i giovani. Disorientamento e sfiducia si diffondono, sono palpabili da noi che, da "testimoni", li incontriamo in quello che è il loro attuale posto di "lavoro": la scuola. Sì, è un posto di lavoro, nel quale valgono le stesse regole dell'altro mondo, quello che lo studente si prepara a raggiungere e che intravede piuttosto aleatorio. Perizia, laboriosità, condotta (la morale possiamo lasciarla ai MdL) sono gli elementi in comune. Il livello di considerazione in cui sono tenuti è molto variabile, spesso si fatica a far definire la "perizia" in scuole superiori! Non è chiaro allo studente che lui già produce, è il datore di lavoro di se stesso, ha tutto l'interesse che la sua "azienda" sia florida, con il bilancio in utile. Basterebbe che questo semplice concetto fosse diffuso e, anche solo parzialmente, recepito, per fare un significativo passo in avanti nel non facile percorso di avvicinamento tra mondo della scuola e quello del lavoro. Noi questa azione la facciamo, è presente nei nostri progetti, segnatamente in quelli per la secondaria di 1° grado, nella quale si cominciano a formare corretta mentalità ed atteggiamenti, ma il tema lo affrontiamo anche ai livelli di studio più alti. Altri Consolati, al di fuori della Lombardia, confortati da linee di pensiero, non solo dei MdL, su questi aspetti, ritengono importante incontrare i ragazzi già negli ultimi 2 anni delle primarie, operano con progetti interessanti e coinvolgenti. L'applicazione dell'Alternanza Scuola – Lavoro ha prodotto significativi effetti positivi, per esempio l'interesse dei Licei per progetti sulle competenze trasversali, ma anche per la ricerca del lavoro, con incontri non solo di testimonianza, ma di interattività sulle dinamiche di presentazione, comunicazione, organizzazione (il respirare con noi l'aria dell'impresa). Si hanno riscontri di molta soddisfazione, che motivano a fare di più, che a volte ci fanno dire "riceviamo più di quanto abbiamo dato". Incomprensibilmente, ma forse lo possiamo spiegare con "l'assalto alla diligenza" nei riguardi della scuola, caricata di richieste, che indirizzano l'attenzione su aspetti più "facili", troviamo, con le dovute eccezioni, aumentate difficoltà di accoglienza nella secondaria di 1° grado, che dovrebbe essere il nostro terreno privilegiato. Tutte cose che il nostro Comitato regionale dei Gruppi Scuola Provinciali ben conosce, che ci collegano all'altro importante problema connesso: la necessità di nuovi MdL volontari per questa attività, così utile per i nostri giovani! Appelli e sollecitazioni sono sempre presenti, ma altrettanto disattesi, così sarà sempre più difficile ottenere quel ruolo "sociale" che ci possa permettere di svolgere, come auspicato, il dovere di testimonianza di esperienze per le giovani generazioni. Non possiamo giustificare tutto solo con gli impegni, questi ci sono e ci limitano, ma non ci devono allontanare totalmente. Anche le piccole disponibilità sono molto utili allo scopo, non possiamo pensare di operare a "pelle di leopardo", ma cercare di coprire tutto il territorio, anche nei luoghi più lontani. Per questo la vicinanza ai propri Consolati è importante. L'altro aspetto decisivo per facilitare questo nostro volontariato è quello che possiamo chiamare presenza "strutturale" nella scuola a fronte di accordi di programma, che rendano i Protocolli d'Intesa strumenti vivi. Questo potremmo offrire, speriamo il 1° maggio prossimo, ai neo MdL, per farli sentire "presenze attese" dal mondo della scuola, richiesti e non richiedenti. Ci sono volute quasi 600 parole per far uscire, dopo il titolo, la parola **speranza**, una **speranza "militante"** che ci veda protagonisti e non spettatori passivi. D'altra parte, se ci pensiamo bene, a questa speranza, così come la gestiamo, non c'è alternativa e questo ai giovani lo dobbiamo dire.

Una premessa, forse un po' lunga, come condizione per meglio capire



le diverse speranze che, senza esaurirle, sintetizzo, nella attesa del risultato delle azioni messe in atto:

- A fine gennaio 2018 si è tenuto un Consiglio Nazionale dedicato al solo tema Scuola – Lavoro, con buone prospettive di positività. Speriamo nella concretizzazione
- Il Consolato regionale ha in corso la stipula di un accordo di programma, sulla base del Protocollo MIUR, per una nostra presenza più strutturale nelle scuole. Ci sono già stati incontri con positivi riscontri. Speriamo nella firma prima del 1° maggio prossimo
- L'Alternanza Scuola – Lavoro ci vede già protagonisti in diverse realtà che ne hanno l'obbligo, considerandoci nel ruolo di "esperti". Speriamo di essere sempre più considerati, anche come "formatori" della giusta mentalità per affrontarla
- Nella linea della Industria 4.0 si pone la necessità di formazione anche per i MdL (a fine 2017 il Consolato di Bergamo ha organizzato un corso presso la locale Università). Speriamo si possa fare di più, anche con reciproco scambio tra Consolati
- La nostra rivista regionale già lo fa e c'è l'intenzione di dedicare significativo spazio sul Magistero, rivista nazionale, a "Scuola – Lavoro". Speriamo si realizzi presto
- Molti gli appelli alla collaborazione rivolti ai colleghi MdL, in tutte le occasioni. Speriamo nell'ascolto di tanti, **consapevoli che tutti possiamo dare**, ciascuno per le sue caratteristiche. Le testimonianze non possono che essere positive
- La presentazione ai neo MdL è molto importante. E' sperabile che i documenti in cartella chiariscano anche l'importanza del ruolo volontaristico organizzato
- Il 1° maggio 2018 la Lombardia avrà nuove "**Stelle**". La speranza è che **non sottovalutino il titolo di MdL** e che, accogliendo il benvenuto dei colleghi, leggano la nostra rivista e le comunicazioni della cartella che riceveranno, associandosi ai relativi Consolati.

Credere quindi nella speranza, non trascurandola, ma aiutandola con la disponibilità. In qualsiasi attività, la condivisione degli obiettivi è fondamentale e la perseveranza, che nel MdL è caratteristica, ha sempre portato risultati.



Alto Adige un fascino inequivocabile

L'Alto Adige è una regione straordinariamente ricca dal punto di vista enologico, pur occupando un'area limitata: un territorio di soli 5.400 ettari vitati e circa cinquemila produttori per grandi vini. Una media quindi di un ettaro di vigneto per azienda, che in termini di volumi (il 60% della produzione è relativa a uve a bacca bianca) rappresenta meno dell'1% su scala nazionale.

Eppure le condizioni climatiche, se pensiamo a luce e calore, ci rimandano ad un nord che è in un certo senso già sud: 300 giornate di sole all'anno, un cielo così azzurro, così intenso, limpido e vivace da far pensare ad un "ritocco" con photoshop. Ricordiamo che Merano è sede di uno dei più importanti appuntamenti per gli amanti del vino, il Merano International Wine Festival, che si svolge ogni anno nel mese di novembre. Il vino di montagna ha un fascino inequivocabile: le condizioni pedoclimatiche rendono la viticoltura sinonimo di eccellenza. In primis ricordiamo l'altitudine, che conferisce una migliore esposizione ed illuminazione; a seguire le temperature più fresche e la migliore ventilazione, che evitano la formazione di umidità e muffe potenzialmente dannose; e ancora il regime idrico più siccitoso rispetto alle pianure, con una limitazione dell'attività vegetativa della vite a favore dell'accumulo degli zuccheri e dei polifenoli nobili nel frutto; infine gli sbalzi termici tra giorno e notte, che favoriscono l'amplificazione del corredo aromatico con una maggiore acidità fissa: sono tutti elementi distintivi di una produzione qualitativamente invidiabile. Lo spumante altoatesino ha un perlage vivace, fine e persistente, dove profumi fruttati si fondono ai sentori di lievito, eleganti e mai prevaricanti, ed il risultato è un palato vibrante, con un finale di bocca sapido. **Pinot bianco** e **pinot nero**, talvolta in cuvée per dare vita ad una combinazione rosé: vini giocati sull'equilibrio tra toni delicati (il pinot bianco ha tra i suoi descrittori olfattivi la mela, che si fonde spesso nel sambuco e in speziature delicate) e potenza della bacca nera, dal colore buccia di cipolla. Vini di polpa e scheletro, caratterizzati da un'elegante persistenza. Il **Müller Thurgau**, vitigno a bacca bianca discreto e delicato nel colore, con sfumature tra il verdolino ed il

giallo chiaro, si rivela una vera esplosione di profumi al naso ed al palato: le sensazioni olfattive giocano tra note floreali, fruttate ed erbacee ed i più complessi e strutturanti sentori minerali ed eterei, in perfetta alternanza tra speziature appena accennate ed un'acidità che rendono il vino, dinamico e mai monotono. Il **gewürztraminer** (nella versione secca oppure da vendemmia tardiva), vitigno a bacca bianca, è uno dei vini più apprezzati della regione e si presenta leggermente speziato, con note di cannella, chiodi di garofano e noce moscata, che grazie a profumi di frutta esotica alternati a sbuffi di agrumi, risulta perfetto in abbinamento a piatti di buona aromaticità e sapidità, anche speziati, come piatti asiatici o etnici (riso al curry, pollo in tandoori). L'Alto Adige è inoltre rinomato per altri vitigni a bacca bianca (internazionali) freschi e





Una fiera che non diverte più

Quello che è successo durante la campagna elettorale, al momento di scrivere il testo di questo articolo ancora in corso, è valso a far comprendere il momento storico che stiamo attraversando senza altri motivi di discussione. Basta dire infatti che il presidente del Consiglio temporaneamente in carica ha salutato l'inizio del confronto fra leader e candidati con l'epiteto di "fiera dell'odio". Non della rivalità, dell'odio. Esagerava? Lo lascio decidere a voi. Io so soltanto che il livore degli esclusi e il tono delle reciproche accuse (personali) dei massimi esponenti di ciascuna lista ha fatto sembrare il clima che pareva arroventato degli scontri nei talk show televisivi quello di un dialogo salottiero, con il maggiordomo che serve il tè. E pensare che tutti indistintamente i guerrieri della singolar tenzone hanno caldamente raccomandato agli elettori di non disertare le urne. Votate per carità di patria, predicavano in coro, abbiamo tutti bisogno di un buon governo che ci conduca fuori dai guai. Un invito sacrosanto, se la politica intesa nel modo corretto di una sana gestione della cosa pubblica non solo amministrativa, ma etica, avesse avuto l'esempio proprio da loro di come deve essere intesa e presentata. Ma così, fra uno



scandalo e l'altro, e soprattutto fra uno scambio e l'altro di cazzotti verbali, come è possibile far credere a tutti che i principi costituzionali, ovvero le regole del buon governo, trovino un'applicazione corretta? Teniamo conto di una considerazione che ha una tale evidenza da convincere tutti: non esiste alcuna possibilità di accordo con gli altri Paesi europei senza mostrare di aver trovato un accordo interno. E nessun accordo può essere nemmeno ipotizzato se gli aspiranti al governo nazionale non rinunciano ad una contesa accanita per conquistare o mantenere il potere acquisito ricorrendo a qualunque mezzo capace di eliminare l'avversario. Qualunque mezzo, non escludendo le false notizie, i motivi inventati di dequalificazione. O dobbiamo rassegnarci a sopportare lo squallido spettacolo quotidiano di un litigio ai vertici dello Stato che non si sa nemmeno più quale motivazione abbia?

minerali, come il **riesling**, il **sauvignon**, lo **char-donnay**, il **pinot bianco**, il **kerner** (incrocio tra riesling e schiava) e il **sylvaner**: L'Alto Adige è anche la regione di grandi vitigni a bacca rossa, tra i quali ricordiamo la **schiava** (per vini delicati e leggeri), il **lagrein** (dal colore compatto e impenetrabile e dai profumi che rimandano alla viola e di frutti rossi e neri accompagnati da eleganti speziature) e il **pinot nero**. In terreni calcareo argillosi, caldi e ben drenati, i vini esprimono eleganza, persistenza e struttura, con note aromatiche di grande impatto. L'uso sapiente del legno trasferisce tannini eleganti e tostature che si fondono in un mentolato gradevolissimo. L'Alto Adige, che enologicamente parlando ha molto da raccontare, dà i natali anche ai famosi **Moscato Giallo** (in versione secca o da vendemmia tardiva) e **Moscato Rosa**, dall'elegante intensità aromatica e deliziosa con lo strudel di mele o con dolci a base di fragole e cioccolato.) Il bilinguismo altoatesino può essere talvolta interpretato come un fattore ostativo alla conoscenza di questa straordinaria regione: ma la diffidenza viene sicuramente meno se consentiamo ad un calice di vino di raccontare qualcosa. Grandi vini e grandi piatti in abbinamento: a tavola, si sa, è tutto più semplice.

Canederli (o Knödel) allo speck in brodo

Ingredienti per 4 persone:
300 g di pane bianco raffermo
2 cucchiaini di farina
100 g di Speck a fette (non troppo sottili)
2 uova
350 ml di latte
una noce di burro
Sale
Prezzemolo o erba cipollina

*Per la cottura: un litro e mezzo di brodo di carne (o vegetale per un sapore più delicato).
In una terrina mettete il pane raffermo (che avrete precedentemente ridotto in piccoli pezzi), co-*

prendolo con il latte a temperatura ambiente. Lasciate riposare per circa 1/2 ora. In una padella antiaderente fate leggermente rosolare nel burro lo speck tagliato a listarelle per pochi minuti. Al composto di pane e latte aggiungete le uova, un pizzico di sale, un cucchiaino di prezzemolo o di erba cipollina tritata grossolanamente e lo speck, e mescolate in modo da amalgamare il tutto. Aggiungete al termine la farina, in modo che l'impasto non risulti troppo molle. Con le mani bagnate (o aiutandovi con un servigelato), date forma ai canederli delle dimensioni di un uovo (le dosi sono per circa 8 canederli). Lasciateli riposare per una decina di minuti su un vassoio infarinato e poi delicatamente fateli cuocere sulla fiamma nel

brodo caldo preventivamente salato per circa 15 minuti. Il piatto si abbina a spumanti trentini, a vini bianchi di medio corpo (Muller Turgau, Sauvignon, Riesling) o al lagrein altoatesino, anche in versione rosé.





L'imperativo delle competenze

La Direzione generale dell'impiego, degli affari sociali e dell'inclusione della Commissione europea, a conferma dell'impegno assunto all'avvio del proprio mandato, si sta sempre più adoperando nel promuovere iniziative idonee a qualificare le competenze e la formazione professionale per affrontare in modo adeguato, come sostiene la commissaria Marianne Thyssen, le sfide lavorative conseguenti all'avvento della 4ª Rivoluzione Industriale.

La nuova Agenda Europea per le Competenze

Come avevamo già dato notizia (Cfr periodico MdL n.3/2016) la Commissione ha presentato nel mese di giu-

gno dell'anno 2016, quale primario adempimento, la nuova agenda per dotare l'Europa di migliori competenze, con il compito precipuo di rafforzare le *competenze di base*, tuttora carenti, ritenute necessarie per facilitare la realizzazione e lo sviluppo personale, l'inclusione sociale, la cittadinanza attiva e l'occupazione. Si citano in proposito le competenze alfabetiche e matematiche, la scienza e le lingue straniere.

L'Agenda attribuisce inoltre particolare rilievo alle cosiddette *competenze chiave*, oltremodo utili ai fini lavorativi, come le competenze digitali, ormai richieste per tutte le occupazioni, l'imprenditorialità (con esperienze pratiche orientate all'innovazione) il pensiero critico, la capacità di apprendere e di risolvere i problemi e l'alfabetizzazione finanziaria. Quanto all'istruzione e alla formazione professionale, quale sistema di insegnamento più idoneo ad agevolare l'occupazione fornendo le specifiche competenze richieste dal mercato del lavoro, la Commissione sollecita gli Stati Membri a gestirle con offerte di livello scolastico superiore, abbinate a esperienze maturate, anche a livello internazionale, grazie a partenariati con enti erogatori di istruzione, con il settore della ricerca e con le imprese tenute ad avvalersi dei supporti forniti dai propri organismi di rappresentanza.

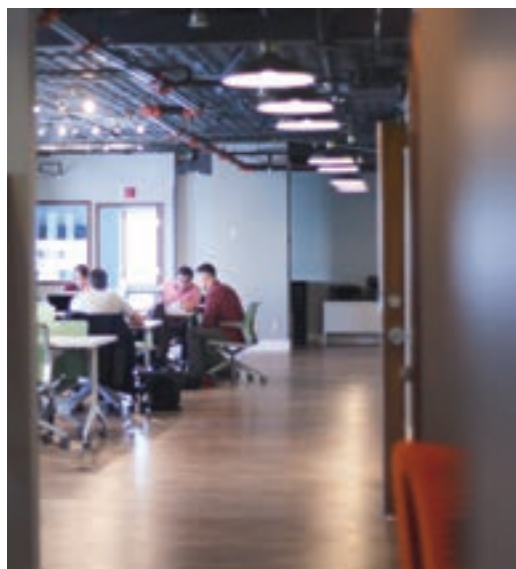
Le settimane europee della Formazione Professionale

Con lo scopo di lavorare insieme per promuovere il capitale umano, l'occupabilità e la competitività, richiamato proprio dall'Agenda europea, la Commissione ha avviato nel mese di novembre del 2016 *la prima settimana europea delle competenze nell'istruzione e formazione professionale* e grazie al successo ottenuto nell'occasione ha deciso di organizzare quest'iniziativa ogni anno, riproponendola nello stesso mese del 2017. Sussiste d'altra parte la convinzione che la partecipazione di più persone e organizzazioni che promuovono lo sviluppo delle competenze professionali offra più vantaggi e visibilità a detta attività formativa nelle comunità interessate e in tutta Europa.

Nel corso della *seconda settimana delle competenze professionali* sono stati promossi molteplici eventi formativi sia negli Stati Membri (ben il 50% in più rispetto al 2016) che a Bruxelles, con la partecipazione di scuole, istituti di f. p., partner sociali, autorità pubbliche, servizi per l'impiego, aziende e organizzazioni interessate.

I messaggi chiave emersi nell'occasione sono stati in particolare i seguenti:

- L'istruzione e la F.P. svolta in modo adeguato conducono a posti di lavoro qualificati e a maggiori prospettive occupazionali.
- La corretta I.F.P. consente dappertutto l'inserimento lavorativo per persone di ogni età e ciò rende essenziale l'apprendimento permanente per l'occupabilità e lo sviluppo personale.
- La formazione di qualità sviluppa il potenziale creativo e innovativo degli studenti che, lasciata la scuola, accedono ad un mercato del lavoro in continua trasformazione e evoluzione.



 **ZENITH®**
548/E TRICOLORE

Made in
ZENITH,
Made in
Italy.

ZENITH 548/E TRICOLORE.
Un'eccellenza tutta italiana.

L'**eccellenza**, l'**eleganza** e il **design** impeccabile della cucitrice ZENITH 548/E si rivestono dei **colori della nostra bandiera** per rendere omaggio all'incessante ricerca di una **qualità** e una **perfezione** sempre e rigorosamente **Made in Italy**.

 **ZENITH®**
DAL 1924 INNAMORATI DELLA QUALITÀ.

www.zenith.it





Continua il giro tra i Consolati lombardi, incontrando Como – Lecco, per un dialetto che, con alcune varianti, interessa una vasta area, dal Lario, al Ceresio, all'alta Brianza. Grazie per la presentazione del console Gian Pietro Gandolfi e per la bella poesia di "Ul Renzin di via Perlasca". (CC)

Il comasco è un dialetto appartenente al ramo occidentale della lingua lombarda. Il termine può indicare indifferentemente sia il dialetto parlato nella città di Como, che l'insieme delle varietà affini parlate nel territorio comasco. Per comprenderne l'evoluzione è necessario conoscere l'origine e gli influssi. Nell'antichità la zona del Lario fu occupata da Orobì, Leponzì, Etruschi e successivamente dalle tribù celtiche dei Galli, che scardinaron il sistema sociale esistente. Nel periodo romano, il latino è stato deformato dal celtico, che sarà determinante nella formazione fonetica e lessicale dell'odierno dialetto. Nell'Alto Medioevo l'area fu occupata dai Longobardi, i quali, parlando un dialetto sassone, portarono un ulteriore apporto lessicale. Nel Basso Medioevo il territorio lariano entrò a far parte del Ducato di Milano (Gian Galeazzo Visconti), del quale seguirà le sorti. Il dialetto comasco è il più vicino al dialetto milanese ed al brianzolo. Il dialetto che si parla in città di Como e nelle

vicine terre si discosta poco dal milanese perché, per il continuo scambio di merci, il parlato perse le antiche forme e andò sempre più avvicinandosi alla comune lingua italiana. Sulle sponde del Lario in prossimità della città e nelle valli attigue, sono parlati dialetti con caratteristiche che differiscono leggermente dalla pronuncia urbana. I dialetti parlati sulla sponda occidentale del Lago di Como, a nord della Città, sono informalmente chiamati laghée, dall'analogo termine dialettale utilizzato per indicare gli abitanti del lago. Il termine è reso famoso dal cantautore Davide Van De Sfroos, artista di Mezzegra (Tremezzina) che definisce dialetto laghée la parlata utilizzata nelle sue canzoni. I dialetti dell'Alto Lario hanno voci proprie e varianti somiglianti al dialetto valtellinese mentre nella Bassa Comasca il dialetto si discosta leggermente da quello cittadino, influenzato dal varesotto e dal saronnese.



Alcuni proverbi

Dulza l'uga.

Dolce la vita

Ul laurà dala festa
al ven dentar dala porta
e al vò fora dala fenestra.

Il lavoro fatto in giorno di festa
entra dalla porta
ed esce dalla fenestra

Zucch e donn brutt
ga né da partutt.

Di zucche e donne brutte
ce n'è dappertutto

Né per tort né per reson
lasess mai regund in preson.

Né per torto né per ragione
non farti mai portare in prigione

Var pusee un andà
che cent andemm.

Vale di più un andare
che dire cento volte andiamo

GGP

L'E' NATAAL?

Quest ann, al par nanca Nataal,
la mia mièe l'è a sant'Abundii,
mi stùu in pèe cul bastuun,
senza bagaj che scartan i "oh bej, oh bej"
senza 'l camin che fuma, pel NO de la Region,
senza la nef, che mettè tanta alègia.

Per rimedià mi sàari i òcc e dormi nò,
e, cunt un zicch de fantasia,
rivedi i bej temp pasàa.
Da la fenestra de drèe càa mia,
quèla che guarda i culmi de Brunàa,
spunta una stèela cunt la cuua,
che da levant la va a Camèrlada,
e pòo de cursa a oriènt:
l'è la stèela de Nataal !

In cà di mè gent, vedi un grand presèpii
Cenun cunt nònni, zii, altar parent.
Mi tupichi in del dii la puesia,
perfezione quèla in francèes di mè surèll.
Ul mè fradèll al fa spètacul, l'è prestigiatur,
e tucc insèma fèmm ul teatrin.
Per finì in alègia, quant seri in terza elementar,
ul Bambin fra i regaj là metuu un tocc de carbu,
cunt la letèra de preavis pàl culeeg.
Mi sèri un baloss, l'è veraa,
ma la maestra l'èa tremenda!

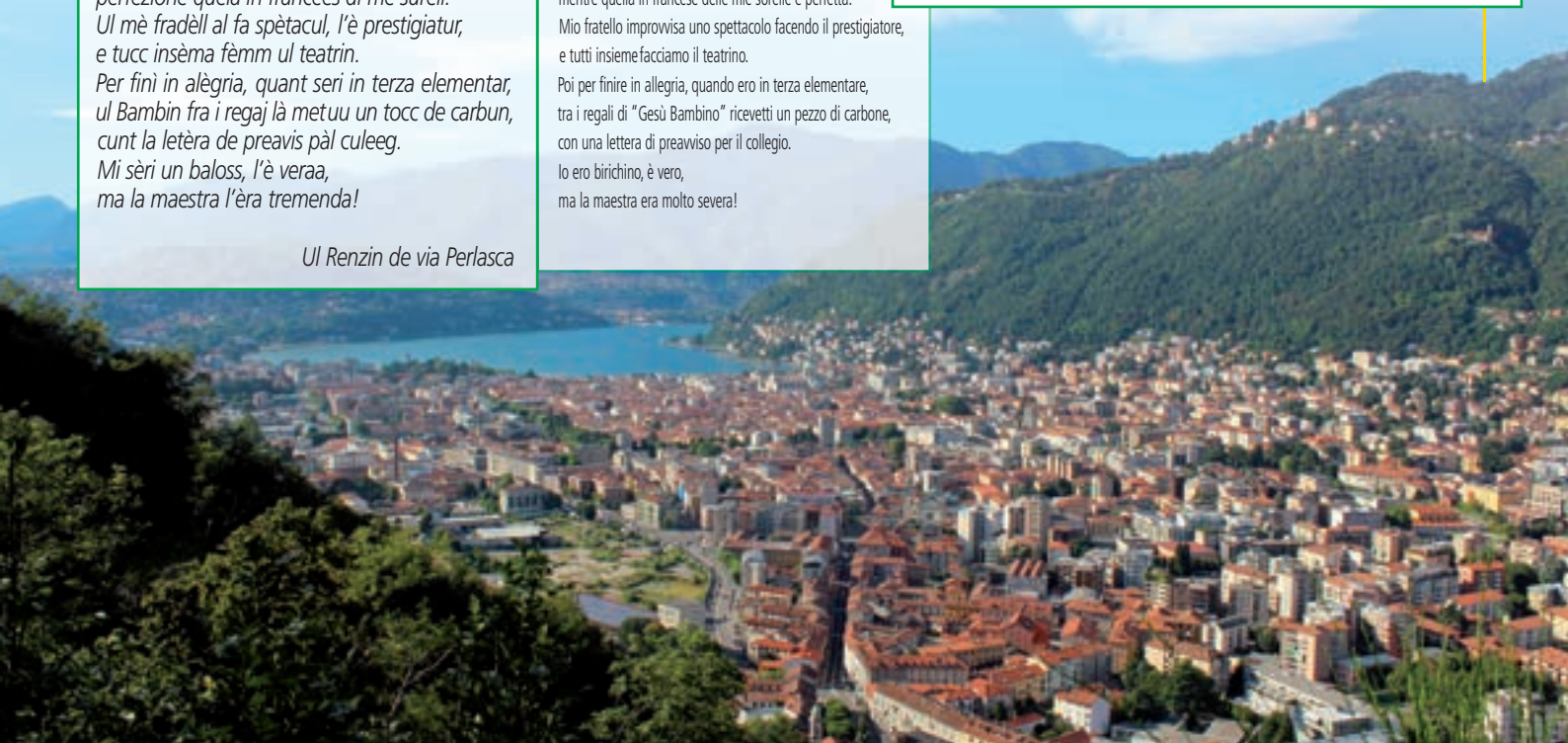
Ul Renzin de via Perlasca

È NATALE ?

Quest'anno, non sembra Natale,
mia moglie è al cimitero (Sant'Abbondio-Como),
io cammino con il bastone,
senza figli che scartano i regali
senza il camino acceso, per il divieto della Regione,
senza neve, che mette tanta allegria.

Per rimediare io chiudo gli occhi, ma non dormo,
e con un po' di fantasia,
rivedo i bei tempi passati.
Dalla fenestra sul retro di casa mia,
quella che guarda verso Brunate,
spunta una stella con la coda,
che da levante va verso Camerlata,
poi di corsa verso l'oriente:
è la stella di Natale !

In casa dei miei genitori, vedo un grande presepio,
il pranzo di Natale coi nonni, gli zii e parenti vari.
Io ho delle amnesie nel dire la poesia,
mentre quella in francese delle mie sorelle è perfetta.
Mio fratello improvvisa uno spettacolo facendo il prestigiatore,
e tutti insieme facciamo il teatrino.
Poi per finire in allegria, quando ero in terza elementare,
tra i regali di "Gesù Bambino" ricevetti un pezzo di carbone,
con una lettera di preavviso per il collegio.
Io ero birichino, è vero,
ma la maestra era molto severa!





SONO TORNATO

ITALIA, 2018



Le nostre valutazioni:

Capolavoro

Da non perdere

Apprezzabile

Mediocre

Inevitabile

Legenda:

al Cinema

Home cinema

Con *Sono tornato*, il regista Luca Miniero, come già fece in passato, traspone in ambito italiano un'opera cinematografica straniera e, in questo caso, del film tedesco *"Lui è tornato"* del 2015, proponendo una pellicola a cavallo tra commedia e riflessione generazionale il cui protagonista è Benito Mussolini. L'idea originale e lo sviluppo che ne fa Miniero, sebbene possano di primo acchito risultare fin troppo stravaganti, risultano essere invece decisamente acuti ed efficaci.

La trama è piuttosto semplice: Mussolini si ritrova magicamente scaraventato nel 2017 proprio nel giorno in cui ricorre la sua morte. Vestito in uniforme militare e frastornato da ciò che vede attorno a lui, il Duce suppone di trovarsi nella sua Italia di settant'anni prima, sebbene gli ci voglia davvero poco a capire che qualcosa è decisamente diverso rispetto ad allora: i costumi, la tecnologia e, soprattutto, la multi etnia che gli si parano davanti agli occhi lo lasciano sgomento. Tuttavia, spinto dalla sua notoria fermezza, predica a chiunque incontri la sua volontà di riportarsi al potere e di costruire l'Impero che la storia gli negò. In questa situazione del tutto folle, un aspirante documentarista, Andrea Canaletti (Frank Matano), lo corteggia affinché possa divenire il soggetto del suo documentario, conducendolo in giro per l'Italia con un poco imperiale fiorino giallo e documentando la sua campagna politica in mezzo alla gente comune. Tralasciando gli orpelli narrativi della trama, *Sono tornato* punta il dito in maniera molto diretta e acuta su temi cruciali del nostro Paese: da un lato l'inconsistenza della scena politica italiana attuale e dall'altro il massacro mediatico di una pseudo informazione che rende il cittadino - e, in primis, il giovane cittadino - cieco ed alienato rispetto a ciò che accade, facendone un uomo altamente vulnerabile. Da ciò, il tragico rischio che la Storia si dimentichi e che implicitamente si perdoni ciò che è stato, rendendoci succubi passivi dell'ennesima storiella inventata, propinata con ogni mezzo e raccontata talmente tante volte da assumere il valore di verità con effetti catastrofici. Insomma, una riflessione di spessore che, altrimenti, non avrebbe visto la partecipazione, per esempio, di un giornalista del rango di Enrico Mentana.

Dal punto di vista cinematografico, il film è piacevole, con un girato leggiadro inframezzato da brevi interviste alla gente comune e stralci di reali frammenti di notizie e interviste politiche dei giorni nostri. Senza infamia e senza lode le interpretazioni di Stefania Rocca, Frank Matano e Gioele Dix, mentre decisamente molto ben interpretato il ruolo di Benito Mussolini da parte di Massimo Popolizio. Esperimento interessante.



FAI BEI SOGNI

ITALIA/FRANCIA, 2016



Il regista Marco Bellocchio si cimenta nella trasposizione cinematografica dell'opera letteraria del noto giornalista Massimo Gramellini, *Fai bei sogni*. Pur avendo solo assistito a più riprese alla presentazione del libro senza tuttavia averlo ancora letto, come spesso erroneamente si fa, mi sono dedicato alla visione di questo film che, già di per sé, si presentava come un'opera ardua, considerato il contenuto autobiografico di elevato spessore dell'opera. Il giornalista torinese, infatti, affida pubblicamente nel 2012 al suo *Fai bei sogni* il valore incommensurabile del percorso intimo di assimilazione della prematura scomparsa della madre e il senso di abbandono che tale tragico evento ha comportato nella sua vita, dal momento della sua morte (Gramellini aveva solo nove anni) in avanti.

Bellocchio ci prova e ci riesce. Il film, come il libro, fa del flashback l'elemento portante. Il protagonista, Massimo, è fondamentalmente sdoppiato: il racconto degli eventi è, di fatto, affidato al Massimo bambino in una Torino a cavallo tra gli anni sessanta e settanta, mentre ad un Massimo adulto di circa quarant'anni è lasciata la rielaborazione di quei tragici momenti e la conoscenza delle verità che le persone a lui care gli avevano nascosto, impedendogli una presa di coscienza completa che solo ora può raggiungere. La firma del regista piacentino è chiarissima: ritmo della narrazione, croma, fotografia e uso della macchina da presa incarnano marcatamente il suo stile. E va da sé che il risultato non possa che confermare lo spessore e il carattere essenziale delle sue opere. Il film avanza lentamente fino all'ultima mezz'ora, momento dal quale il crescendo emotivo che caratterizza il vissuto del protagonista si fa concreto e diventa eccezionalmente palpabile anche per lo spettatore che ne viene coinvolto completamente, nonostante la difficoltà di riuscire a far percepire come proprie emozioni così intime dello scrittore. E ciò avviene, appunto, nella maniera più sensibile possibile, senza cadere in sbavature spettacolari di una colonna sonora incalzante e strappalacrime o scene d'effetto, ma affidandosi a poche battute che si fanno man mano meno sporadiche in una interpretazione di un grandissimo Valerio Mastrandrea nei panni del Massimo adulto. E, allora, con il rispetto più sacro per la vicenda narrata e per il narratore, ci si trova a compatire il protagonista, nell'accezione più alta del termine ovvero sentire emotivamente insieme a lui, affidando alla visione di un film la ragione di una crescita personale, sulle parole che nel film il prete indica al giovane Massimo: la vita ci fa crescere non con i "se", ma con i "nonostante" che cinicamente ci impone.



CONSPIRACY SOLUZIONE FINALE

USA, 2001



Il film: la scena si apre con l'allestimento di un sontuoso banchetto all'interno di una bellissima villa antica e il lungometraggio si conclude con il rassetto delle stanze della medesima villa a banchetto terminato. Anche l'ultima luce delle stanze viene spenta dal maggiordomo di turno e il buio cala in sala. Ciò che si sviluppa nel tempo che divide queste due scene potrebbe essere la cerimonia di un bellissimo matrimonio o un pomeriggio di amici in allegria tra un the, una chiacchiera e la degustazione di prelibatezze di pasticceria.

E, invece, no.

Ciò che *Conspiracy - Soluzione Finale* mette in scena, in maniera del tutto realistica rispetto all'evento storico, è la Conferenza di Wannsee, l'incontro avvenuto nel 1942 tra graduati delle SS e rappresentanti del Governo Nazista. In quel pomeriggio, che a tutti gli effetti fu organizzato come il più goliardico dei banchetti, furono messe le basi più concrete e organizzative per lo sterminio di 6 milioni di persone di origine ebraica. Come detto, l'ultima luce delle stanze viene spenta dal maggiordomo di turno e il buio cala, sulla base dei fatti, non solo in sala, ma anche negli occhi, nella mente e nel cuore di ogni singolo spettatore. Durante i minuti che trascorrono tra le scene di testa e coda sopra descritte, si odono parole fredde e ferme come lapidi con le quali i vari protagonisti fanno delle vite di persone innocenti gli elementi di una contabilità di morte, legittimati dalla inaudita idea di una razza superiore e da leggi aberranti e interpretate, se possibile, nel modo più terribile che potesse mai essere concepito. Nulla è lasciato al caso. Tutto è ben congegnato affinché il progetto infernale dello sterminio non avesse possibilità di incepparsi. Trasporti straordinari, deportazioni, metodi di avvelenamento da gas scelti con cura. Lo scenario è lo schema più orribile che un regista horror possa immaginare. Ma qui non siamo di fronte ad una sceneggiatura. È tutto reale. Non ci sono attori o effetti speciali, ma vite annientate che non rilevano e uomini ridotti a singoli "stück", "pezzi", come ricordato in questi giorni dalla neo senatrice a vita Liliana Segre. Il film è ben girato, ma risulta avere, come deve essere, più i connotati di un documentario che di un'opera artistica di più ampio respiro. La quasi totalità delle scene è girata nella piccola sala che ospitò la decina di protagonisti della Conferenza, con l'ambientazione che si fa opprimente e oppressiva anche negli spazi, quasi a ricordare il soffocamento che il progetto che si stava dettagliatamente programmando avrebbe comportato fino alla morte di ogni singola vittima dei campi di sterminio. Un grande cast.





Consolato Provinciale di
BERGAMO

console: MdL LUIGI PEDRINI
Sede: c/o Istituto Cesare Pesenti - Via Ozanam, 27 - 24126 Bergamo
Telefono: 035 314314 - 035 3842334 - mail: bergamo@maestrilavoro.it - pedrini.l@gmail.com

Un giorno a Pavia, dalla città alla Certosa

Quando si parla di Pavia subito si pensa alla Certosa, ma questo è ingiusto. Visitare Pavia è molto di più. È castelli, monumenti, torri antiche, rosse, vie tranquille, padane, piazzette raccolte, colori caldi di cotto lombardo, chiese antiche e rinnovate, si respira aria di una università antica e prestigiosa, dei suoi tanti collegi, si incontra gente serena e operosa.

Noi abbiamo iniziato dal Castello Visconteo, un quadrilatero in laterizio con due torrioni angolari e qui abbiamo fatto conoscenza con quel Gian Galeazzo Visconti che ha dato inizio alla Pavia, dell'arte, della conoscenza, degli artisti che hanno fatto grande la città e la sua gente: Leonardo, Bramante, Bibiena li sentiremo ripetere ad ogni angolo. Siamo andati all'antica e prestigiosa Università sorta sulle strutture dell'ex ospedale: anche qui nomi illustri di scienziati e di letterati, da una parte Petrarca, Vincenzo Monti, Ugo Foscolo, dall'altra Alessandro Volta, Scarpa, Spallanzani, ma, quello che più conta, sono le migliaia di lauree assegnate, le migliaia di giovani che qui si sono formati e diventati grandi.

Il nostro viaggio prosegue lungo la Strada Nuova che ci porta alla centralissima Piazza della Vittoria con il suo maestoso Broletto e spunta in Piazza Duomo, il monumento più solenne, maestoso, appena ripulito, con la cupola, la terza in Italia per grandiosità e altezza.

Subito dopo si trova San Michele dalla struttura longobarda con segni di romanico evidenti; qui furono incoronati re e imperatori, Barbarossa il più famoso, qui si trovano gli altorilievi più discussi pieni di figure umane, animali fantastici tra storia e bizzarria dai significati più emblematici.



prossimi appuntamenti...

Maggio (12) - Visita culturale al Museo Egizio di Torino

Giugno (primi giorni) - Visita alla Salma del Santo Papa Giovanni XXIII a Sotto il Monte

Giugno (14/17) - Partecipazione al 36° Convegno Nazionale della Federazione MdL a Roma

Non poteva mancare la passeggiata lungo il Ticino che si avvicina alla foce e che è attraversato anche da quel ponte coperto, più volte travolto e rifatto, che è diventato un emblema della città.

Per ultimo la Certosa. Verrebbe da dire: Signori, silenzio, la Certosa! In effetti si rimane ammutoliti, di fronte a tanta bellezza di marmi, di statue in bronzo e pietra, di quadri, di colonne, di capitelli, di vetrate mentre la guida ci parla di storia civile e religiosa, ci racconta di uomini e di monaci che qui hanno lavorato, vissuto e infine sepolti, ci fa avvicinare alle opere più importanti che sono la storia della Certosa ma anche

la vita delle popolazioni di quei tempi di pace e di guerre, di generazioni che qui hanno vissuto nel silenzio e nella preghiera ma anche nello studio e nel lavoro. Impossibile ricordare tutti i nomi degli artisti, architetti, scultori e pittori che hanno lasciato le loro opere in questo gioiello d'arte e di storia, ma sarà ancora più impossibile dimenticare la bellezza che abbiamo visto e ammirato oggi.

Il ricordo si fa preghiera (11 novembre 2017)

Appuntamento sentito, partecipato, di tanti Maestri e Maestre bergamaschi che hanno voluto essere presenti in questa giornata del "ricordo". Ciclamini bianchi ornano il presbiterio, il Coro anima la Messa con canti solenni e coinvolgenti, la chiesa è gremita, in un bel gesto di testimonianza, stima e amicizia. Ben 14 gli amici che ci hanno lasciato in questo ultimo anno e che sono stati ricordati uno per uno all'inizio della celebrazione:

"Oreste Riva, Vittorio Bresciani, Adriano Ranghetti, Emilio Carminati, Giancarlo Mazzoleni, Eugenio Arnetti, Paolo Bacis, Lorenzo Zanchi, Italo Signorelli, Mario Falabretti, Adriano Ghisetti, Bernardino Gualdi, Mario Gotti, Giovanni Riva".

Un ricordo particolare per Madre Alipia Colombo nel decimo anniversario della sua scomparsa.

"La vita dei morti è riposta nel ricordo dei vivi" recita un antico ossimoro di Marco Tullio Cicerone, ma noi, dice il console nella sua intro-

duzione, vogliamo aggiungere anche la preghiera per completare il ricordo, una preghiera che si fa voce, si fa canto, si fa memoria. E la presenza di così tanti insieme, Maestri e famigliari, qui, ora, vuole testimoniare questo valore aggiunto: vuole ricordare, vuole offrire una preghiera, vuole accompagnare il loro riposo eterno con la riconoscenza."



18 novembre: in visita al nuovo impianto di biometano alla Montello spa

Promessa mantenuta quella di Roberto Sancinelli, Patron della Montello S.p.A., nei confronti dei Maestri del Consolato di Bergamo che a marzo del 2015 fecero visita alla sua azienda. Un invito a visitare il nuovo impianto produttivo di biometano - allora ancora sulla carta - ma che, grazie alla caparbia, lungimiranza, e voglia di innovare, è stato realizzato in soli 22 mesi ed inaugurato nello scorso mese di giugno.

Un folto gruppo di MdL, guidato dal Console Luigi Pedrini, si è presentato il 18 novembre puntuale alla reception. Saluti d'obbligo, scambio di doni e subito via alla visita.

Non tutte le aziende sono uguali, ognuna di loro ha particolarità importanti, specifiche e significative. La Montello è unica nel suo genere, forte di una lavorazione ormai collaudata dell'umido e del recupero della plastica, ma unica perché sempre proiettata verso le soluzioni più avanzate e innovative quali ad esempio - e il presidente Sancinelli ne è fiero ed orgoglioso - l'aver raggiunto la completa autonomia energetica e il riciclo e riuso costante delle acque.

Ma il vero fiore all'occhiello di cui Sancinelli va fiero è la recente inaugurazione dell'impianto di "biometano" che ha portato la Montello a essere - esempio unico in Europa - la prima azienda che in Italia immette il biometano ricavato dal trattamento dei rifiuti organici nella rete nazionale di distribuzione di gas. La produzione annua prevista è di circa 32 milioni di metri cubi standard.

La materia prima di tutto il processo che porta alla produzione del metano biologico è la frazione organica del rifiuto solido urbano: per intenderci quello che mettiamo nel bidoncino dell'umido. Un esempio reale e tangibile di economia circolare, quella che nulla spreca ma tutto ricicla e trasforma. Un po' del merito, spiega Sancinelli, va anche agli abitanti della Lombardia e ai bergamaschi in particolare che sono tra i più virtuosi nella raccolta differenziata.

Un aspetto significativo di questa innovazione è la collaborazione tutta bergamasca tra la MONTELLO e la SIAD, una upgrading che permette di separare il metano dall'anidride carbonica, destinata a usi tecnici e presto usata anche in campo alimentare.

Una sfida imprenditoriale che proietta la Montello verso il futuro più prossimo dove produzione, affari e, perché no, utili di esercizio, si possono combinare con ecologia, ambiente pulito e salute, il tutto ottenuto da risorse naturali, alternative e rinnovabili.

Una visita istruttiva e piena di speranza per il domani delle future generazioni.



Visita alla Accademia della Guardia di Finanza (29.11.2017)

C'è una scritta latina che ci accoglie all'ingresso e il Comandante gen. V. Pomponi ce la traduce: "Attraverso l'istruzione conseguiamo il meglio". È il motto dell'Accademia, simbolo e spirito che anima tutta l'istituzione. "Qui, ci spiega, si formano gli ufficiali della Guardia di Finanza, è il luogo principe della loro preparazione che, attraverso un percorso formativo di studio e di attività, si conclude con la laurea magistrale in Giurisprudenza, ma non solo - aggiunge - perché oggi c'è bisogno di

informatica, tecnica bancaria e conoscenza delle regole del commercio internazionale". Questo fa l'Accademia di Bergamo, che è la principale in Italia e che tra poco, quando sarà completato il trasferimento nei padiglioni dell'ex ospedale, sarà l'unica in Italia.

È una sensazione strana, complice, inaspettata quella che si respira. Ordine, pulizia, belle presenze, spazi luminosi, aule attrezzate, tanta tecnologia per la pratica e l'addestramento ma anche palestre, sale relax, tanto verde e giardini. È evidente, palpabile la tanta voglia di studiare e di arrivare; negli ufficiali la tanta professionalità e disponibilità. Il col. Esposito e il ten. col. Pisanello ci accompagnano per tutto il tragitto, spiegano ogni cosa, illustrano ogni particolare, non rinunciano all'impegno, con il sorriso sulle labbra e la cordialità dell'accoglienza, come sempre per gli ospiti della città di Bergamo. Forse è proprio questo il sentimento che lega così fortemente l'Accademia alla Città e la Città all'Accademia.



Festa degli Auguri

Festoso, come sempre, l'annuale appuntamento per lo scambio di auguri tra i MdL del Consolato di Bergamo, intervenuti numerosi il 17 dicembre con famigliari ed amici.

Ritrovo in mattinata per assistere alla Santa Messa celebrata dal nostro assistente spirituale don Mario Pessina in San Rocco in Castagnea, con la presenza di don Lucio Carminati e preceduta da un saluto del console Pedrini che ha rivolto a tutti i presenti l'augurio di un sereno Natale.

Al termine, il gruppo si è trasferito al ristorante "Il Pianone" in Città Alta, splendido balcone su Bergamo da dove si può godere di un'incredibile vista sulla città e le sue valli.

Anche quest'anno non sono mancate le sorprese. Due sono stati i momenti significativi: l'intervento del MdL Mario Morotti nella veste di "Duca di Piazza Pontida" al secolo "Smiciatot" che ha descritto la storia del Ducato di Piazza Pontida (prende il nome da una storica piazza al centro di Bergamo).

Sodalizio di tradizioni, cultura, arte e folklore, il Ducato è nato grazie alla fantasia di un personaggio molto noto in città nei primi decenni del secolo scorso: Rodolfo Paris, amante della musica, pianista, poeta e compositore di versi in bergamasco che fu il primo Duca di Piazza Pontida. Il Duca "Smiciatot" Mario Morotti era accompagnato da una simpatica coppia, "ol giopi e la margi" (vedi foto) che si sono intrattenuti con i Maestri e loro famigliari regalando autentici momenti di allegria e spensieratezza. Il Gioppino è il personaggio più rappresentativo della tradizione popolare bergamasca e protagonista assoluto del teatro bergamasco dei burattini, insieme alla moglie "Margi". La sua principale caratteristica sono tre grossi gozzi, che ostenta non come un difetto fisico, ma come veri e propri gioielli.

La seconda sorpresa ci è stata regalata dall'amico Cav. Alessandro Epis – invitando il gruppo corale dell'Assunta di Bonate Sopra (paese dell'hinterland di Bergamo), un coro polifonico a tre/quattro voci, senza accompagna-

mento strumentale e che affonda le sue radici nel canto gregoriano, medievale, sacro e non, diretto dal maestro Marco Cordini. Per l'occasione sono stati proposti numerosi brani musicali e canzoni natalizie che hanno rallegrato questa bella giornata creando un'atmosfera ricca di emozioni.

Al termine è stato distribuito ai soci l'opuscolo che ricorda l'attività, la cronaca e le notizie del 2017 del nostro Consolato, con rinnovati auguri da parte del console Pedrini e di tutti i consiglieri.



Visita alla mostra di "Raffaello e l'eco del mito"

Nell'ambito delle attività culturali del Consolato di Bergamo non poteva certo mancare la visita a questo straordinario percorso espositivo interamente dedicato a **"Raffaello e l'Eco del Mito"**. Un folto gruppo di MdL con parenti ed amici ha quindi accolto con entusiasmo l'invito a visitare questa mostra imperdibile di respiro internazionale che offre l'opportunità unica di conoscere e amare l'opera di Raffaello.

La visita guidata del 7 febbraio 2018 ha permesso di apprezzare una selezione di dipinti di questo artista formatosi tra le raffinate corti dei Montefeltro a Urbino, Perugia e Siena. Partendo dal dipinto di **"San Sebastiano"** presente nella collezione dell'Accademia Carrara (vedi foto), l'esposizione ne racconta la formazione, la sua attività e la sua fortuna. Nel 1500 Raffaello, appena diciassettenne, viene già definito **"Magister"**; è l'inizio di un'attività vorticosa, in cui alterna grandi dipinti d'altare, piccoli arredi liturgici, dipinti per la devozione privata.

Oltre 15 capolavori esposti, tra disegni e dipinti come la **"Fornarina"** ed il ritratto di **"Elisabetta Gonzaga"**; preziose opere, in prestito dai più prestigiosi Musei del mondo che si confrontano

con opere di Giovanni Santi (il padre di Raffaello), del Perugino e del Pinturicchio e grandi maestri con opere dal '400 ai giorni nostri. Il percorso espositivo si completa infatti con opere del Novecento e del XXI secolo realizzate dagli artisti che meglio ne hanno raccolto l'eredità.

Raffaello muore precocemente all'età di trentasette anni nell'aprile del 1520; una vita breve che fu tuttavia sufficiente per conquistarsi un posto d'onore tra i grandi artisti di tutti i tempi.





Consolato Provinciale di
BRESCIA

console: MdL RAFFAELE MARTINELLI

Sede: c/o Iveco Via A. Franchi, 23 - 25127 Brescia - corr. casella postale 22 Piazza Vittoria, 1 - 25121 BS

Telefono: 030 6597709 - mail: brescia@maestrilavoro.it - raffaele.martinelli@libero.it

Festa degli auguri

Continuità nel cambiamento, la prima affermazione del console Raffaele Martinelli nell'aprire il 16 dicembre la Festa degli Auguri 2017 a Travagliato presso il Ristorante "Il Calesse". Cambiamento rispetto alla decennale consuetudine di ritrovarsi presso il Centro Convegni IVECO, provando qualcosa di nuovo. Bella la giornata sotto l'aspetto climatico ma, soprattutto, per la nutrita risposta in termini di partecipazione di vecchi e nuovi MdL, per il bello dello stare insieme e del gustare uno spiedo bresciano classico organizzato dal collega Riccardo Capra, che presiede questa associazione di amanti delle specialità locali. Il console Martinelli riepiloga i fatti significativi dell'anno: il 1° maggio con i neo MdL, l'intitolazione del Parco a Mazzano ed il convegno, la premiazione del concorso studenti in Loggia a Brescia, gli incontri con i nuovi prefetto e presidente Associazione Industriali Bresciana, gli ottimi risultati di Scuola - Lavoro, le gite culturali, le visite aziendali. Un programma nutrito che deve spingere alla partecipazione, in particolare per il rinnovo delle cariche associative previsto per il prossimo autunno. Ringrazia consiglieri e collaboratori, con un omaggio floreale beneaugurante alla viceconsole e segretaria Ida Zanini, che festeggia, applauditissima, il compleanno. Il console regionale Alder Dossena, al rientro dopo i problemi di salute, ringrazia tutti per l'interessamento.

Sintetizza la situazione regionale e nazionale, con buoni risultati per la prima, nonostante la ristrettezza di mezzi in risorse economiche e persone. A livello nazionale è in dirittura d'arrivo la proposta di nuovo Statuto ed i diversi aspetti operativi, in primo luogo verso la scuola, vanno ripensati ad evitare il rischio di inerzia.

Si tratta di dare una scossa alla partecipazione ed i Consolati lombardi stanno preparando proposte nella linea della condivisione. In assenza



prossimi appuntamenti...

Maggio (1°) -
Accompagnamento neo MdL
a Milano

Maggio (13) - Convegno
provinciale - Intitolazione
ai MdL di Parco a Nuvolato

Maggio (24) - Gita
culturale a Pistoia

Giugno (14/17) - Convegno
nazionale a Roma

Settembre (2/6) - Gita a
Trieste ed Istria

di Catenazzi, coordinatore Gruppo Scuola, Interviene Castiglioni per un flash su Brescia e sulla Lombardia. I numeri di studenti raggiunti sono di soddisfazione per tutti (quasi 8.000 per Brescia ed oltre 36.000 per la regione), ma vanno almeno mantenuti. Questo richiede, insieme ad una maggiore attenzione degli Enti pubblici, una più convinta disponibilità dei colleghi MdL. Felicamente concluso questo doveroso impegno di informativa, il via alla parte conviviale, accompagnata da musica e da fitti conversari a costruire o rafforzare amicizie, in un clima ideale. L'ottimo spiedo e l'impeccabile organizzazione dell'evento, da tutti percepiti, hanno portato ad un caloroso brindisi e scambio di auguri di Buon Natale e splendido 2018, con il sentito grazie per gli impegnati alla realizzazione. Non sono mancate le danze ed un bel siparietto di karaoke, nel quale si sono distinte le signore.

Nuovi MdL bresciani in Broletto

Il 1° dicembre 2017, in Palazzo Broletto, in una cerimonia di alto significato, ha avuto luogo la premiazione da parte della Provincia dei 13 neo MdL insigniti lo scorso 1° maggio. A far da corona le autorità, datori di lavoro, sindaci, familiari, amici, colleghi MdL e, soprattutto, la rappresentanza di studenti delle scuole secondarie di 1° e 2° grado premiate dal Consolato per la qualità dei riscontri dei partecipanti agli incontri Scuola-Lavoro. Riconoscimento che per l'anno scolastico 2016/2017 ha riguardato l'Istituto Comprensivo di Mazzano ed il Liceo Leonardo di Brescia. I diversi interventi hanno voluto dare risalto ai meriti degli insigniti, insieme all'apprezzamento per quanto i MdL hanno dato ed ancora possono dare a vantaggio delle giovani generazioni.

Raffaele Martinelli, console provinciale, salutando i presenti anche a nome del console regionale **Alder Dossena**, ha ringraziato la Provincia, che continua questa importante tradizione. Si premiano donne ed uomini che nell'impegno di lavoro hanno dato un significativo contributo alla crescita sociale e che, grazie all'attenzione nelle proposte delle rispettive aziende hanno meritatamente ottenuta la "Stella" ad accreditarli come testimoni credibili dell'etica del lavoro, soprattutto nei riguardi dei giovani. Attività organizzata dal Consolato di Brescia da decenni nel "Ponte Scuola-Lavoro" e che, grazie alla generosità di aziende meritorie, ha cercato di rendere più efficace con il lancio di un concorso tra gli studenti, con premi in incentivi allo studio. La prima esperienza si è conclusa positivamente con la premiazione nella prestigiosa sede del Salone Vanvitelliano in Palazzo Loggia e continuerà anche per l'anno scolastico



in corso. L'attenzione alla scuola è alta ed il messaggio ai neo MdL, e non solo, è per una partecipazione più allargata. Al nostro prossimo convegno provinciale avremo modo di felicitarci con una studentessa d'eccezione: la neo Alfieri del Lavoro bresciana Silvia Bonotti!

Fabio Capra, assessore in rappresentanza del presidente della Provincia, condividendo l'intervento di Martinelli, ha sottolineato come l'immagine del MdL sia molto importante, per il riferimento di professionalità ed equilibrio che rappresenta, esempio fondamentale per le giovani generazioni.

Salvatore Pasquariello, vicario del prefetto Vardè di cui ha portato il saluto, molto lieto di presenziare a questa cerimonia, ha espresso ammirazione per i 13 neo MdL, congratulandosi con loro ed augurando agli studenti presenti di seguirne l'esempio.

Patrizia Bonaglia, in rappresentanza dell'Ufficio Scolastico Territoriale, ha portato i saluti del dirigente Maviglia, associandosi alle considerazio-

ni da tutti espresse ed evidenziando come i MdL bresciani siano entrati positivamente nella scuola, con i loro valori e le interessanti esperienze, particolarmente utili nel percorso di Alternanza Scuola – Lavoro.

Mons. Mario Piccinelli, assistente spirituale, sempre vicino ai MdL, ha aggiunto il concetto di laboriosità, che rappresenta una delle caratteristiche principali che li caratterizza e che i giovani possono perfezionare attraverso i loro esempi. Le difficoltà ci sono sempre, vanno affrontate con coraggio e dedizione. Ai numerosi sindaci presenti ha ricordato l'importanza di intitolare un luogo pubblico ai MdL, messaggio di positività sempre presente.

Carlo Castiglioni, coordinatore dei Gruppi Scuola lombardi, nel ricordare i buoni risultati di questo volontariato, non ha nascosto la preoccupazione di vederne disperse le potenzialità, soprattutto dei colleghi più giovani, invitando tutti ad una "alleanza per la scuola", che sia di maggior stimolo ai MdL anche attraverso un loro utilizzo più strutturale.

Al via delle premiazioni, coordinate dalla viceconsole **Ida Zanini** e dal collega **Antonio Zilioli**, presentatori gli studenti delle due scuole a loro volta premiate, i neo MdL

si sono presentati affiancati dai rispettivi datori di lavoro e dai sindaci dei luoghi di residenza a ricevere il significativo attestato di apprezzamento della Provincia, ulteriore momento emozionante di questa esperienza, segnato dai ripetuti applausi dei presenti. Applausi che hanno contrassegnato anche la parte finale di premiazione con targa della Secondaria di 1° grado di Mazzano, rappresentata dalla docente **Imma Cofano** e del Liceo Leonardo di Brescia, rappresentato dal suo dirigente **Massimo Cosentino** e dalla coordinatrice **Laura Caruzzo**.



Visita Feralpi – Lonato

Visita aziendale importante quella dello scorso 31 gennaio per un nutrito gruppo di MdL bresciani guidati dal console Raffaele Martinelli: lo stabilimento di Lonato della **Feralpi Siderurgica**, una delle acciaierie più performanti di un Gruppo tra i principali produttori d'acciaio per edilizia d'Europa.

Azienda molto vicina ai MdL, ne conta parecchi, alcuni tuttora in servizio quale **Gian Paolo Foglio**, responsabile dell'acciaieria, che ha efficacemente introdotto gli aspetti tecnico - organizzativi ed accompagnato nella visita dei reparti. Il direttore risorse umane **Antonio Cotelli**, nel portare il suo saluto, ha espresso la stima di Feralpi nei riguardi dei MdL per un titolo che vuol dire molto, di soddisfazione anche per l'azienda che li ha in organico e per quanto ancora fanno nel trasmettere ai giovani l'etica del lavoro. **Gian Paolo Foglio** ha sintetizzato la storia dell'azienda, partita dalla Valle Sabbia come piccola attività a carattere familiare e trasferitasi nel 1968 a Lonato del Garda per dare origine alla Feralpi Siderurgica. In questi 50 anni ha saputo ampliare ed internazionalizzare la propria struttura, dando la giusta risposta alla globalizzazione del settore siderurgico diversificando processi, prodotti e mercati: acciai speciali, lavorazioni a freddo dell'acciaio, carpenteria metallica, processi ed anche nel settore ittico, con l'Agroittica di Calvisano, che produce il rinomato caviale Calvisius, per il suo livello qualitativo esportato in tutto il mondo, compresa la Russia patria del caviale. L'omonima e confinante Acciaieria di Calvisano, che è parte del Gruppo, consente con le sue acque calde di mantenere costanti le condizioni di temperatura dei vasconi di allevamento degli storioni. Feralpi Lonato, Acciaieria di Calvisano e la tedesca ESF Elbe, Stahlwerke sono le 3 acciaierie del Gruppo, cui si aggiungono altri 12 stabilimenti in Italia, 5 nel resto dell'Europa, 1 in Algeria, mentre le società commerciali e di servizi sono 6 in tutta Europa.

Complessivamente i dipendenti sono 1.500. Nello spirito del fondatore del Gruppo, **Carlo Nicola Pasini** "Produrre e crescere nel rispetto dell'uomo e dell'ambiente", particolare attenzione è riservata al contenimento dei consumi, abbattendo le emissioni ed utilizzando le migliori tecnologie tramite una grande attività di ricerca, che ha prodotto anche alcuni brevetti. Fanno fede le tante certificazioni di Sistema, di Prodotto

e Attestazioni. Nel 2014, prima in Italia nel settore, ha ottenuto la convalida della Dichiarazione Ambientale EMAS, che valuta le prestazioni nella gestione ambientale e fornisce informazioni per realizzare lo sviluppo economico sostenibile. La produzione in tonn/anno è di 2,5 milioni di acciaio, 2,2 milioni di laminati, 900.000 di lavorazioni a freddo, per un fatturato di 950 milioni di euro, di cui il 68% è di export. Nel triennio sono stati fatti investimenti tecnici per 180 milioni di euro.

Circa lo stabilimento di Lonato, sviluppato su 500.000 mq, con 380 dipendenti diretti, il MdL Foglio, ne ha illustrato il ciclo produttivo ed i diversi reparti da visitare, apprezzato dai presenti per la qualità dell'esposizione e la passione per il suo lavoro.

Il presidente del Gruppo, **Giuseppe Pasini**, che è anche presidente dell'Associazione Industriale Bresciana, ha portato il suo saluto, parlando delle origini in Valsabbia terra di acqua e presenza di magli per la lavorazione del ferro, della tenacia nell'impegno con il trasferimento a Lonato, gli sviluppi, tutti ottenuti ponendo al centro l'uomo, considerando i tanti che hanno dato buona parte della loro vita all'azienda. A maggior ragione i MdL, che sono un valore in più, motivo di orgoglio per l'azienda. Svolgono un ruolo importante nei riguardi degli studenti portando le esperienze di raggiungimento di risultati significativi nel mondo del lavoro. Ritiene che anche nel mondo della digitalizzazione è bene tenere al centro l'uomo, l'uomo è determinante: bene le nuove forme di comunicazione, ma non va dimenticato il confronto diretto tra persone.

Nel suo intervento di ringraziamento per la squisita disponibilità e considerazione, il console **Martinelli** ha confermato l'impegno dei MdL bresciani nel contributo all'avvicinamento tra mondo dell'impresa e della scuola, in progetti di sensibilizzazione e di preparazione all'Alternanza, che nell'anno 2016/2017 hanno incontrato 8.000 studenti, promuovendo un concorso a premi grazie all'aiuto di aziende. Un buon risultato che, con l'aiuto di tutti, si cercherà di migliorare viste le crescenti necessità.

Molto interessante la visita dello stabilimento, grazie anche alla cortesia di tecnici accompagnatori molto validi e disponibili. Partendo dalla fase iniziale – Cesoia del rottame, Frantoio delle carrozzerie, Macchina di pulizia del rottame – si è passati all'Acciaieria con forno elettrico ad arco, forno siviera e colata continua (produce 1,1 milioni di tonn/anno di ac-



ciaio). A seguire, 2 Laminatoi a caldo per produrre barre del diametro da 8 a 40 mm, lunghe da 6 a 26 m, barre o rotoli da 5,5 a 16 mm – Linee di produzione di rete elettrosaldata – Linee di ribobinatura – Trafilie. Costante di tutto il percorso la grande attenzione per la sicurezza e l'ambiente, con persone dedicate e pronte a qualsiasi eventuale emergenza, alto livello di automazione e di controlli. L'acciaieria ha particolarmente colpito i visitatori, spettatori dalla plancia di comando presidiata dai tecnici, nel vedere le grandi masse di materiale recuperato trasformarsi, tra i botti del forno elettrico ad arco ed alte fiamme, in acciaio liquido, in un

perfetto sincronismo di operazioni automatizzate e continuamente monitorate. Uno splendido esempio della intraprendenza italiana.

La visita si è conclusa con un gradito rinfresco, occasione per rinnovare il grazie per l'importante opportunità di aggiornamento professionale e per esprimere i più vivi complimenti.



Consolato Provinciale di
COMO-LECCO

console: MdL GIAN PIETRO GANDOLFI
Sede: c/o Gandolfi - C.so G. Matteotti, 8/E - 23900 LECCO
Tel/fax 0341 287667 - cell. 3472526536 - mail: ganciv@virgilio.it - como@maestrilavoro.it

prossimi appuntamenti...

21 Aprile - Assemblea Annuale del Consolato Provinciale con invio scheda di disponibilità;

1 Maggio - nomina neo-Maestri a Milano;

14-17 Giugno - Convegno Nazionale a Roma;

21 Giugno - Consiglio Provinciale;

19 Giugno - termine ultimo di ricevimento "schede di disponibilità";

19 Luglio - gita a Villa Carlotta;

23 Agosto - gita al Rifugio Lecco (Piani di Bobbio)



Consolato Provinciale di
CREMONA

console: MdL CARDUCCIO DOSSENA
Sede: Via Lanaioli, 1 - 26100 Cremona
Telefono: 0372 417343 - mail: cremona@maestrilavoro.it

MdL di Cremona e Protocollo di Intesa

Impegno a rafforzare il raccordo tra scuola e mondo del lavoro per offrire agli studenti opportunità formative di alto profilo per costruire competenze spendibili nel mercato del lavoro. È questo in sintesi il contenuto del Protocollo d'intesa sottoscritto il 29.11.2017 da tutti gli Enti della provincia di Cremona coinvolti in questa attività di avvicinamento tra mondo della scuola e del lavoro. Il Consolato dei MdL cremonesi è uno dei firmatari, con il Comune di Cremona, la Camera di Commercio, che assume la funzione di coordinamento, la Provincia, l'Ufficio Scolastico Territoriale, l'Ispettorato Territoriale del Lavoro, i Comuni di Crema e Casalmaggiore, Associazione Industriali, Apindustria, Confesercenti, Associazioni degli Artigiani, del Commercio, dell'Agricoltura, dei Professionisti, dei Consulenti del Lavoro, dei Costruttori, Associazioni sindacali di rappresentanza lavoratori. Nel corso dell'incontro il presidente della Camera di Commercio, dott. Giandomenico Auricchio, ha sottolineato che "La portata quantitativa del fenomeno impone una strategia comune di azione per garantire ed elevare la qualità dei percorsi offerti attraverso lo sviluppo di network territoriali capaci di sviluppare azioni concrete ed efficaci. Proprio per raggiungere tale finalità il Protocollo rimarrà aperto a tutti gli Istituti scolastici e altri soggetti che intenderanno aderire".

"Sono convinto che l'Alternanza sia una modalità formativa molto importante perché può avvicinare i nostri giovani a un mondo del lavoro che sta diventando sempre più complesso, dinamico" - ha sostenuto a sua volta il presidente della Provincia dott. Davide Viola - "È quindi opportuno che i ragazzi si confrontino con questo mondo per capire meglio come prepararsi ad affrontarlo. Ma perché l'alternanza funzioni al meglio occorre una forte sinergia da parte di tutti i soggetti coinvolti: istituzioni pubbliche, aziende, sistema scolastico. Tutti devono collaborare per garantire la migliore qualità possibile a questa esperienza, affinché sia davvero significativa per i ragazzi."

Un plauso all'iniziativa è stato espresso dal dott. Fabio Donati dell'Ufficio Scolastico Territoriale: "Esprimo soddisfazione per la sottoscrizione del Protocollo che rappresenta una tappa significativa della

collaborazione tra istituzioni scolastiche, enti e mondo del lavoro, nell'ottica di uno sviluppo sempre più condiviso e incisivo della progettazione e realizzazione delle attività di alternanza scuola-lavoro".

"La collaborazione e le sinergie che si sono create tra le istituzioni, la scuola e il mondo del lavoro e delle professioni - ha osservato infine Maura Ruggeri, vice sindaco di Cremona - sono fondamentali per attivare modelli di alternanza scuola lavoro che siano effettivamente efficaci per la conoscenza del mondo del lavoro e la progressiva acquisizione, da parte dei ragazzi, delle competenze necessarie per un futuro e positivo inserimento lavorativo. Come amministrazione comunale siamo fortemente impegnati, anche grazie alle competenze ed alle esperienze maturate dal servizio Informagiovani, in un lavoro trasversale che presenta caratteri d'innovazione e sperimentazione che riguarda il rapporto tra sistema della formazione e mondo del lavoro. Il nostro obiettivo è finalizzato anche a far crescere sul territorio una cultura dell'orientamento scolastico e lavorativo come accompagnamento alle traiettorie di vita dei giovani ed allenamento di competenze trasversali da acquisire progressivamente e da spendere per l'inserimento nel mondo del lavoro." Il Consolato dei MdL di Cremona è stato chiamato direttamente dal Dirigente UST provinciale di Cremona, dott. Franco Gallo, a far parte degli Enti che condividono queste finalità. Purtroppo, il numero dei MdL disponibili nel progetto Alternanza è minimo, grazie al loro impegno nell'anno scolastico in corso si sono già incontrati circa 2.000 studenti tra Istituti Professionali, Tecnici e Licei. Sicuramente un successo, se pensiamo che due anni fa il numero di studenti incontrati era pari a ZERO. Sulle ali dei risultati raggiunti ci auguriamo che il messaggio pervenga e che altri MdL volontari si aggiungano. Non fa certo bene alla nostra immagine l'essere costretti a declinare diversi incontri per mancanza di tempo.

MdL Guido Tosi



Il console Carduccio Dossema sottoscrive il Protocollo d'Intesa



Consolato Provinciale di
MANTOVA

console: MdL VALERIA CAPPELLATO
Sede: c/o AVIS Via Costa, 2 - 46030 Cappelletta di Virgilio MN
Telefono: 328 8659320 - mail: mantova@maestrilavoro.it

Assemblea annuale dei MdL mantovani (3 marzo 2018)

Come sempre, l'assemblea annuale dei soci rappresenta un'importante momento di aggregazione per il Consolato.

Un momento che serve a valutare tutte le situazioni che determinano la vita stessa del Consolato, i temi generali presentati dal segretario Paolo Tasselli, trattati dal console Valeria Cappellato e dal console emerito Enos Gandolfi, quelli amministrativi trattati da Fulvio Turci e avallati dai revisori dei conti, il rendiconto dell'attività relativa al rapporto con le scuole presentato da Claudio Bertoni. Le presentazioni ed il relativo dibattito hanno mostrato come il Consolato mantovano sostanzialmente sia in buona salute amministrativa, abbia un ottimo rapporto con il mondo della scuola, dimostrato dall'elevato numero di presenze sia nelle secondarie di 1° grado, che in quelle di 2° grado, sia prolife-



prossimi appuntamenti...

Aprile - Visita Officine
Reggiane e Castello di
Montecchio Emilia

Fine aprile/Primi maggio -
Visita di Lucca

Maggio - Festa Maestri del
Lavoro presso Associazione
Industriali

Giugno (22 e 23) - Visita CERN
di Ginevra

*Un momento dell'assemblea
nella sala "Dino Villani"*



*Il direttore ing. A. Ferrari, il console V. Cappellato ed i ragazzi
del Corso ristorazione*

ro nella realizzazione di iniziative aggreganti, ma sofferente della scarsa presenza delle nuove nomine.

Anche a fronte dell'intenso lavoro di comunicazioni e di contatti, il Consolato non riesce a coinvolgere i MdL nominati nell'ultimo quinquennio e non solo. Pur lavorando sull'argomento con passione e caparbieta non è riuscito a trovarne specifici motivi.

Logicamente questo è stato uno dei capitoli fondamentali dell'assemblea e per il quale tutto il Consiglio, avallato dal supporto dell'Assemblea, si è ripromesso di insistere cercando con nuove strategie la possibilità di coinvolgere i nuovi soci senza i quali, purtroppo, la sopravvivenza del Consolato stesso sarà fortemente messa a rischio.

Ed è stato il punto di forza del Consolato, cioè il rapporto con le scuole, che ci ha indirizzato nel realizzare la nostra Assemblea presso il C.F.P. Scuola di Arti e Mestieri di Suzzara, una scuola professionale che lo scorso Ottobre ha festeggiato i 140 anni di attività, nata come viene sottolineato nello statuto del 1877 per "elevare le diseredate plebi".

Oggi la Scuola è un forte punto di riferimento per il ruolo educativo e

sociale del territorio, fondando il proprio obiettivo sulla vocazione al lavoro, per un lavoro che diventa espressione delle proprie potenzialità, dove le competenze assumono l'aspetto di produzione artistica.

Un particolare ringraziamento va al direttore ing. Aberto Ferrari, ottimo padrone di casa che, a fine assemblea, ha presentato la storia della scuola e la sua attuale realtà che, oltre a formare meccanici, elettricisti, amministratori e personale per la ristorazione, è sede di una mostra permanente di opere di Dino Villani, padre della pubblicità in Italia, ed organizzatrice di un importante Premio di pittura "Arte in Arti e Mestieri" vera fucina per giovani artisti italiani.

Dulcis in fundo ... un grandissimo grazie agli allievi del corso "Ristorazione e preparazione pasti" per la serietà e la professionalità con cui ci hanno accolto e preparato un delizioso pranzo. Bravissimi!!!!

La Scuola di Arti e Mestieri nacque a Suzzara il 9 Ottobre 1877 come scuola serale per "elevare le diseredate plebi". Nel tempo la scuola ha subito adeguate trasformazioni e nel 1954 viene costruita l'attuale sede, segno del ruolo educativo e sociale riconosciuto a questa Istituzione. Nel 1972 la scuola è riconosciuta come Centro di Formazione Professionale e nel 2002 ottiene l'accreditamento regionale per la Formazione Professionale. Il 5 Maggio 2003 la Scuola, su iniziativa del Comune di Suzzara, è trasformata in Fondazione e successivamente consegue la Certificazione di Qualità UNI EN ISO 9001.

Con la scelta della Scuola Arti e Mestieri di Suzzara per l'Assemblea dei Soci, il Consolato dei Maestri del Lavoro di Mantova ha voluto riaffermare il proprio impegno nei confronti delle scuole e della formazione delle nuove generazioni, coerentemente con la mission statutaria. Sarà anche l'occasione per valorizzare il lavoro della scuola perché il pranzo è stato preparato dagli studenti che frequentano il corso "Ristorazione - Preparazione pasti".

Al termine dell'assemblea, prima del pranzo, è stato possibile visitare la mostra del pittore Guido Villani allestita in loco.

Visita alla FICO di Bologna

Il 21 Febbraio, una giornata uggiosa e umida è stata riscaldata da una uscita molto coinvolgente. Un buon gruppo di MdL mantovani, con il console Valeria Cappellato, ha visitato FICO (Fabbrica Italiana

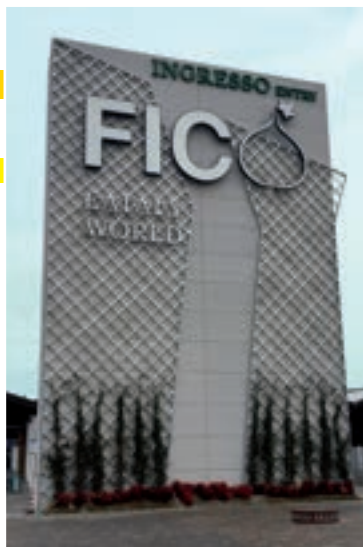
Contadina), con sede a Bologna.

FICO è un'interessantissima realizzazione di un progetto collocato all'interno del Centro Agroalimentare di Bologna e che, su una super-

Consolato Provinciale di **MANTOVA**

ficie di dieci ettari, racchiude il meglio della biodiversità italiana.

È una palestra di educazione sensoriale al cibo e alla biodiversità, dove le meraviglie dell'agroalimentare e dell'enogastronomia italiana sono presentate e narrate, dalla nascita nella terra madre fino all'arrivo nel piatto e nel bicchiere.



In visita alla Piaggio

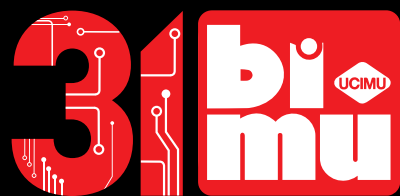
Lo scorso Dicembre, i MdL del Consolato di Mantova hanno avuto l'importante opportunità di visitare gli stabilimenti di Pontedera di Piaggio & C., il principale costruttore europeo di scooter e moto.

La visita ha interessato varie aree aziendali e linee di produzione. Abbiamo potuto constatare le importanti innovazioni tecnologiche apportate ai processi produttivi, ma anche le particolari attenzioni rivolte agli aspetti di tutela della sicurezza e dell'ambiente.

È seguita la visita al Museo Piaggio nel corso della quale, oltre ad apprezzare l'interessante mostra sulla storia del Gruppo, si sono potute osservare da vicino affascinanti collezioni di Vespa e Gilera storiche. Conclusione con un vivo ringraziamento alla Società e al personale per l'accoglienza e per l'accompagnamento in questa bella esperienza.



Nella foto i Maestri del Lavoro di Mantova in posa sotto una gigantesca Vespa rossa



fieramilano

9-13/10/2018

Macchine utensili a asportazione e deformazione, robot, automazione, digital manufacturing, tecnologie ausiliarie, tecnologie abilitanti.

Metal cutting and metal forming machines, robots, automation, digital manufacturing, auxiliary technologies, enabling technologies.



**THE DIGITAL ERA
OF MACHINE TOOLS**

bimu.it



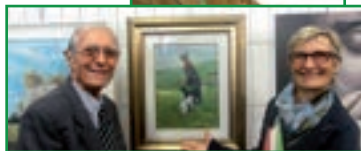


Consolato Provinciale di
MONZA E BRIANZA

console: MdL ALDO LAUS
Sede: Viale G.B. Stucchi, 64 - 20900 MONZA
Telefono: 039 362078 - Fax 039 362078 - mail: monzaebrian-

Ricordo del Maestro del Lavoro Luigi Corneo

Desidero qui ricordare, anche a nome dei Maestri del Lavoro di Monza e Brianza, un personaggio amato e un artista di vaglia come Luigi Corneo, scomparso il 14 gennaio scorso, uomo serio, affabile ed educatissimo. Nato a Cologno Monzese nel 1928, dopo l'avviamento, aveva iniziato a lavorare a 14 anni nel settore fusione stampi, prima alla Canevari poi alla Castelli, ma fu nella OMRE che si mise in luce nel comparto produzione stampi: aveva occhio e ingegno, così fu anche progettista. La sua perizia fu premiata nel 1977 con la Stella al Merito del Lavoro e nel 2004, pensionato, fu tra i soci che a Monza diedero vita e impulso al neo Consolato; nel frattempo si era dedicato alla pittura, la sua vena artistica preferita. Con i suoi quadri di nature morte e scorci agresti, ricchi di delicati colori e di pregevole fattura, fu apprezzato da tutti; ad ogni pranzo natalizio dei Maestri regalava un dipinto da mettere in premio alla lotteria e, ai tempi della nostra sede in viale Sicilia aveva regalato al Consolato una sua bella opera. Nel 2002 ricevette la Stella d'Oro e nel 2017, alla mostra di Nova Milanese "Mestè e Lavorà" e Maestri del Lavoro Artisti, portò una pastorella, che piacque molto alla Sindaca di Nova Milanese e al pubblico dei visitatori. Al funerale del 16



gennaio ha partecipato una delegazione dei Maestri di Monza e Brianza per onorarne la memoria; voglio concludere con le belle parole del nostro Console: "Grazie ancora Luigi per le emozioni che ci hai regalato con i tuoi dipinti".

MdL Alberto Cucchi

prossimi appuntamenti...

**Cerimonia premiazione
Progetto Scuola Lavoro**

Nel prossimo mese di maggio avrà luogo la rituale cerimonia di premiazione degli studenti per i migliori 40 temi della provincia, nell'ambito del Progetto Scuola Lavoro dei Maestri del Lavoro di Monza e Brianza. Durante la cerimonia verranno anche premiate le aziende che collaborano al Progetto Scuola Lavoro da 5 anni.

Assemblea Generale dei soci del Consolato provinciale di Monza e Brianza 10 marzo 2018.

Si è svolta sabato 10 marzo presso l'Auditorium della Società ACSM-AGAM di Monza l'assemblea ordinaria dei Maestri del Lavoro di Monza e Brianza: erano presenti 37 soci con 15 deleghe per un totale di 52 voti; graditi ospiti il Console Regionale Alder Dossena e alcuni Maestri in rappresentanza della Delegazione di Sesto San Giovanni. Il Console Laus con l'ausilio di varie slides ha illustrato le attività principali del Consolato nel 2017: oltre ai consueti appuntamenti, tra le novità ci sono state la bella Mostra di Nova Milanese, con i quadri del Mestè e Lavorà e opere di Maestri del Lavoro artisti, la collaborazione con due società energetiche, l'ACSM-AGAM e la E-Distribuzione, tradottesi in iniziative interessanti per i giovani anche in quel di Lecco e Como, la collaborazione con la Delegazione di Sesto San Giovanni, con i Consolati di Cremona e Piacenza, per conferenze e visite aziendali, a riprova che l'interscambio è proficuo. Altro importante tassello l'entrata nel progetto QUISIFABBRI-CA di Confindustria, con visite a due importanti aziende loro associate. Il Responsabile del Progetto Scuola Lavoro, Cesare Molteni, ha letto i dati conclusivi del 2017, ancora positivi: 40 Maestri impegnati, 52 aziende visitate, 55 scuole coinvolte, 6467 studenti incontrati, 40 studenti premiati per il miglior tema alle medie, 9 incentivi agli studenti serali grazie agli sponsor, 1 diplomato diurno dell'Hensemberger di Monza gratificato con nostro contributo di studio per l'Università. Il settore interno della Scuola-Lavoro ha visto il perfezionamento dei moduli didattici, della manualistica e dei cataloghi conferenze; è stato creato un Comitato Direttivo apposito per coordinare al meglio le risorse e i programmi, presieduto da Augusto Nobili. Per il quarto anno consecutivo il Consolato ha ricevuto l'Attestato di Merito dall'Ufficio Scolastico Regionale. Segnalati anche tre Maestri nominati Cavalieri al Merito della Repubblica: Cesare Molteni, Enrico Galbiati e Luca Zardoni. Nel campo comunicazione è stato eliminato il periodico Informa Maestri in quanto oneroso, in tutti i sensi, e sostituito con un utilizzo agile della newsletter, più frequente e



quindi aggiornata e sintetica sulle nostre attività; stante la disponibilità della rivista regionale ad ospitare nostri articoli d'interesse generale, permangono per informare gli altri mezzi on-line, come il sito e il blog a disposizione degli iscritti. Il Tesoriere Oscar Eliantonio ha poi illustrato il Rendiconto Economico 2017 e il Bilancio di Previsione 2018, con adeguate spiegazioni a tutte le poste. Va constatato il calo di contributi da vari enti e l'invecchiamento dei soci che penalizzano l'andamento economico delle nostre entrate. I Revisori hanno espresso l'approvazione per le due stesure e l'assemblea ha approvato all'unanimità. La Segretaria Gabriella Bianchi ha fornito la composizione degli associati: 238 al momento, e la media delle entrate da tesseramento e oboli volontari è di 37,5 euro procapite. Il Console Regionale Alder Dossena ha elogiato il Consolato di Monza e Brianza per la sua attività e i risultati raggiunti. Comunica i buoni risultati conseguiti dai Maestri lombardi nell'attività scuola lavoro: 36.200 studenti incontrati nelle scuole secondarie di 1° e 2° grado e professionali. Ha poi auspicato un maggiore impegno di tutti i Maestri lombardi, soprattutto degli ultimi nominati perché portatori di nuove conoscenze e competenze ed in grado di trasmettere i cambiamenti esponenziali del mondo del lavoro (vedi industria 4.0) e la robotica. Dopo le varie ed eventuali, con dibattito vivace, un piccolo buffet preparato dalle Maestre ha concluso in amicizia il pomeriggio.

MdL Alberto Cucchi



Sedicesimo rapporto mediobanca sulle medie imprese italiane

Si è tenuta mercoledì 22 novembre presso la Sala Assemblea di Mediobanca a Milano la sedicesima edizione di "Le medie imprese italiane", presentazione dell'analisi che Mediobanca e Unioncamere redigono ogni anno sulla base dei bilanci di un campione significativo delle società del settore. Su un numero rappresentativo d'impresie industriali italiane (una su quattro) è emerso che il 2016 si è chiuso con una fascia di società dal fatturato in crescita, che supera nettamente la quota di quelle che arretrano per difficoltà (56% contro 18%), causa crisi. Buone anche le previsioni per il 2017, con un 55% di M.I. che prevede un incremento di fatturato, mentre si dimezzano le segnalazioni di quelle in calo (solo 9%). Si conferma la vocazione all'export delle M.I., la loro quota supera l'89%, e nel 2016 il 51% del loro fatturato è derivato da vendite sui mercati esteri. Per quest'anno il "made in Italy", punto chiave delle M.I., dovrebbe superare ulteriormente i dati dell'anno precedente e negli altri casi almeno confermare le performances del 2016. Nei comparti si segnalano forti aspettative sull'agro-alimentare, il farmaceutico-cosmetico, la meccanica di alta qualità. Tornando al ventennio 1996-2015 si nota che la crisi economica, partita nel 2008, ha penalizzato molto il settore dei beni e servizi alla persona, il cartario-editoriale e la metallurgia.

Molto è stato detto dai relatori su quella "Industria 4.0" che è la sfida del domani, ma già operativa in molte aziende del paese: in sintesi la cosiddetta fabbrica intelligente è riscontrabile, con attuazioni o parte dei progetti messi in cantiere, in una percentuale significativa, 40% delle imprese: essa prevede innovazione di prodotto con macchinari modernissimi, preparazione del personale dipendente, operai e manager, dal punto di vista tecnico e della comunicazione, con corsi di aggiornamento e perfezionamento, utilizzo mirato del capitale e degli utili nei confronti degli investimenti. A conclusione di questa presentazione c'è stata, come

d'uso, negli ultimi anni, la concreta testimonianza di aziende del comparto chiaramente vincenti. Quest'anno è toccato alla Valsoia di Vercelli, agro-alimentare, ed alla ditta Brugola OEB Brugola Industriale di Lissone, nostra partner nel progetto Scuola-Lavoro. Il Direttore Finanziario Carlo Arminio ne ha illustrato il profilo. Fondata nel lontano 1926 da Egidio Brugola, che in una piccola officina ha inventato la vite a testa cava esagonale, ora diffusa in tutto il mondo ed utilizzata nelle più svariate applicazioni. Col tempo la produzione si è arricchita con altri tipi di viti per ogni necessità. Oggi, attraverso tre generazioni d'imprenditori della famiglia, è leader mondiale nella produzione di viti ad alta resistenza, essenzialmente per il settore automotive. Arminio ha tracciato a grandi linee la mission dell'azienda, sintetizzabile in quattro punti: 1) essere perfetti, se le loro viti non sono perfette si blocca la linea di montaggio dei motori in produzione delle auto, 2) specializzazione nelle cosiddette "viti critiche" (sette tipi di viti per le varie parti di un motore su 70 definite, 3) allargamento della propria area operativa (recentemente è stato aperto uno stabilimento nei pressi di Detroit negli USA), 4) stabilimenti produttivi e un centro logistico, 350 dipendenti, uffici di distribuzione in tutto il mondo, export verso USA, Brasile, Cina, India, Russia, 4) versatilità dei prodotti: oggi un'auto su 4 nel mondo monta viti Brugola, tra i principali clienti Volkswagen, Audi, Ford e Jaguar. Inoltre, fatto ampiamente meritorio e positivo, da anni quest'azienda d'eccellenza consente agli studenti della zona, tramite il Progetto "La Scuola nell'Azienda" dei Maestri del Lavoro di Monza e Brianza, di poter visitare il complesso di Lissone con reciproca soddisfazione e possibilità di toccare con mano un modello di competitività e di alta organizzazione industriale.

Ha chiuso i lavori, il Presidente di R&S Mediobanca Giorgio La Malfa facendo memoria dei punti salienti emersi negli interventi della mattinata.

MdL Alberto Cucchi



Consolato Provinciale di
PAVIA

console: MdL GIOVANNA GUASCONI
Sede: c/o Camera di Commercio di Pavia - Via Mentana, 27 - 27100 Pavia
Telefono: 0382 20070 - 0382 304559 - Email: pavia@maestrilavoro.it - giovannaguasconi@libero.it

L'addio ad Edgardo Verzoni

Il nostro Console Emerito Edgardo Verzoni è morto mercoledì 21 febbraio all'età di 94 anni, ne avrebbe compiuti 95 il prossimo 8 maggio. Era uno dei volti più noti di Pavia, un personaggio conosciuto per il suo impegno nel lavoro, nel sociale e anche per la sua grande passione per il Pavia Calcio, al quale non aveva mai voltato le spalle anche nei periodi più neri della classifica. Assunto come geometra il 1° maggio 1940 alle Officine Meccaniche Landini, vi ha lavorato sino al 31 maggio 1991, raggiungendo la qualifica di dirigente. Grazie alla sua professionalità, nel 1980 è stato insignito della "Stella al Merito del Lavoro", con il titolo di Maestro del Lavoro. Ha collaborato nel Consolato rivestendo la carica di console dal 1994 al 2016 ed anche quella di consigliere nazionale della Federazione.

Giustificava questa sua continuità nel mandato di console con la frase "I miei mi votano e io rimango al mio posto". Quando nel 2008 ho ottenuto la Stella lui mi ha detto: sarai il mio vice console, imparerai e poi diventerai console al mio posto perché sei una "brava ragazza" ed io ti aiuterò sempre: così è stato. Ha ottenuto tante onorificenze sia a livello cittadino - la medaglia d'oro Premio al lavoro della Camera di Commercio e la benemerita civica di San Siro - sia a livello nazionale. Grazie al suo impegno nel sociale ha ricevuto i più alti riconoscimenti dell'Or-



dine al Merito della Repubblica Italiana: Cavaliere, Cavaliere Ufficiale, Commendatore, Grande Ufficiale, sino alla gratificazione più importante: il Cavaliato di Gran Croce. Dopo il pensionamento, ha svolto una intensa attività di volontariato nel campo del sociale, dedicandosi con il massimo impegno agli anziani della città, in particolare frequentando assiduamente le due strutture più significative: la Casa di Riposo Francesco Petrusati e l'Istituto di Cura Santa Margherita. Di quest'ultimo è stato vice presidente del Consiglio di Amministrazione e presidente dell'Associazione Amici del Santa Margherita, da lui voluta per sensibilizzare tutti i pavesi verso la generosità nei confronti degli anziani. E proprio in uno di questi Istituti anche lui è stato accolto per un breve periodo, prima di lasciarsi. La cosa più bella di Edgardo è che teneva moltissimo alle sue onorificenze, ma non le ostentava in nessun modo. Per lui l'importante era poter aiutare chi gli chiedeva aiuto; diceva sempre "ci penso io". Caro Edgardo due giorni prima di te ci ha lasciato il tuo e nostro amico MdL Angelo Bozzi, con il quale abbiamo condiviso bei momenti, anche fuori degli incontri ufficiali, penso proprio che vi siate incontrati. Non vi dimenticheremo mai.

MdL Giovanna Guasconi
console provinciale



Consolato Provinciale di
SONDRIO

console: MdL ROBERTO CORONA
Sede: c/o Banca Popolare di Sondrio - Lungo Mallero Cadorna, 24 - 23100 Sondrio
Telefono: 0342 528221 - 0342 528490 - Email: sondrio@maestrilavoro.it

In Valchiavenna la conviviale chiusura del 2017

Sabato 9 dicembre, i Maestri del Lavoro del Consolato si sono ritrovati in Valchiavenna per il rituale incontro di fine anno dove, oltre al piacere di ritrovarsi, sono condivise tutte le attività svolte dal Consolato. Come sempre, per dare ulteriore valore all'incontro, è stata colta l'opportunità per conoscere e visitare alcune realtà produttive di questo territorio. Grazie alla disponibilità di A2A, i Maestri del Lavoro hanno effettuato una visita alla Centrale Idroelettrica di Mese che, come ha voluto ricordare l'accompagnatore MdL Alfredo Tarelli, per diversi anni responsabile dell'attività di esercizio degli impianti di Mese, all'epoca della sua inaugurazione nel 1927, era la Centrale più potente d'Europa. Successivamente, il gruppo di ospiti si è recato a Gordona dove, la Famiglia Moro, ha aperto le porte della Blossom Ski, non una fabbrica ma un perfetto atelier dello Ski. Grazie alla grande professionalità ed alla passione del Sig. Del Barba, maestro di mestiere, gli ospiti presenti hanno potuto conoscere come vengono realizzati e volendo, personalizzati, in base alle varie specialità questi strumenti di divertimento e sport. La successiva vi-

sita alla medioevale Collegiata di San Lorenzo ha permesso ai partecipanti di assistere alla funzione religiosa, celebrata da Mons. Andrea Caelli, Arciprete di Chiavenna. I partecipanti all'incontro si sono poi trasferiti a Piuro, dove all'Agriturismo Aqua Fracta hanno avuto l'occasione di apprezzare e gustare le delizie locali preparate per l'occasione.

MdL Roberto Corona

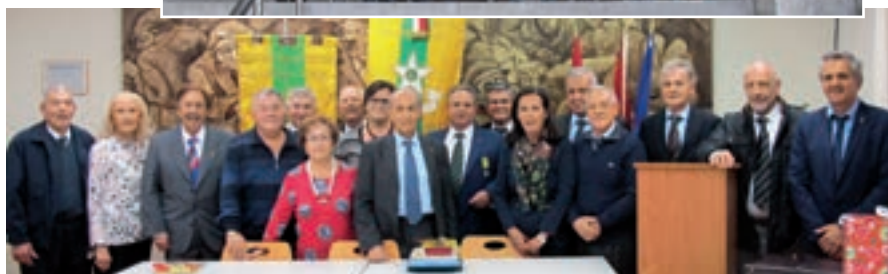


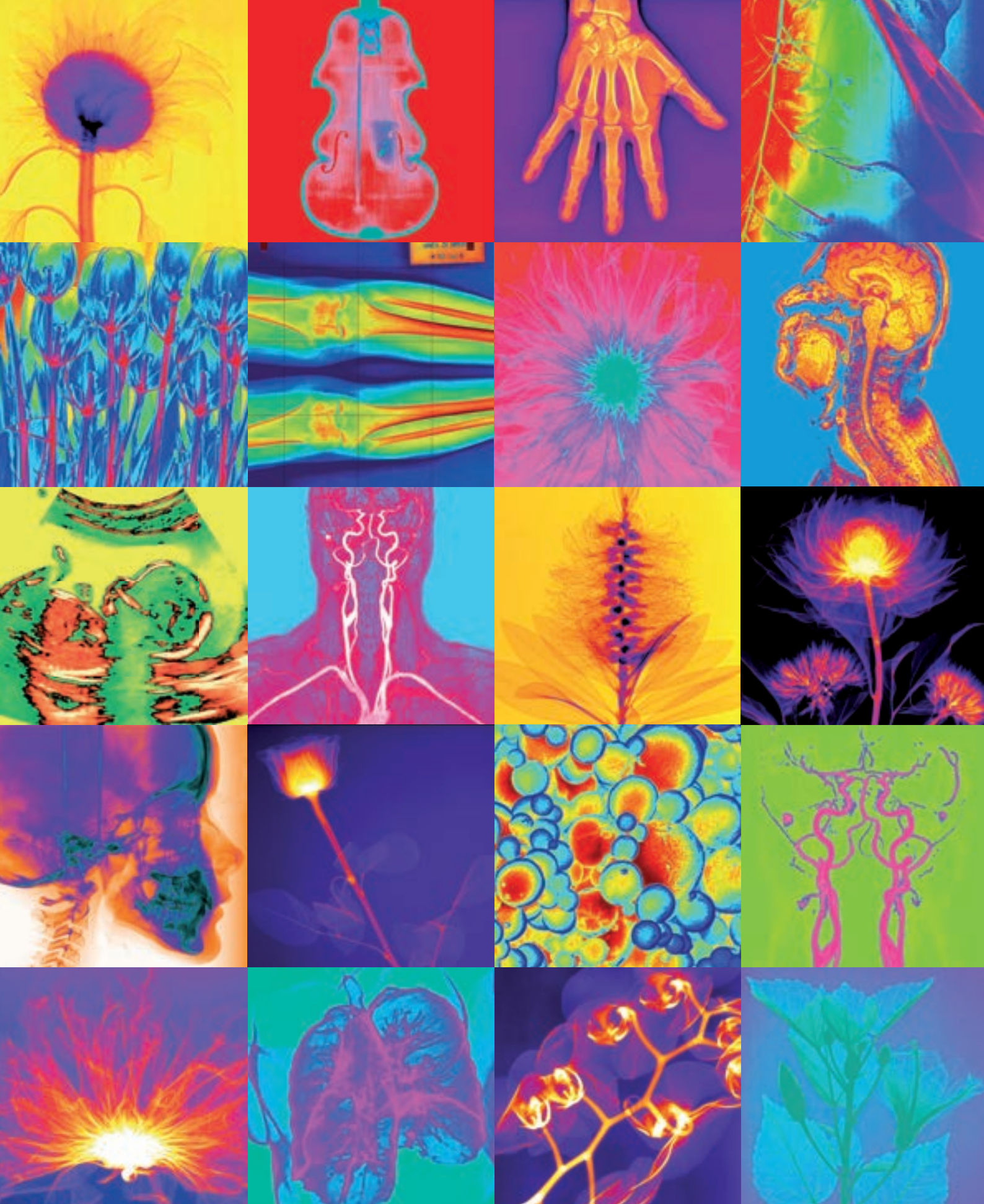
Un Gemellaggio tra le Alpi sotto la protezione dell'Orso Bernese

Dopo un lungo periodo di relazioni ed intenti, nella primavera del 2017 è stato suggellato il gemellaggio tra il Consolato di Sondrio dei Maestri del Lavoro e la Sezione Svizzera del Consolato dei Maestri del Lavoro all'Estero. Per dare avvio però agli intenti tra le parti, una delegazione del Consolato di Sondrio, nel weekend di fine ottobre, ha fatto visita a Berna dove, ha ricevuto una calorosa ospitalità da parte dei Maestri del Lavoro presenti all'incontro. La cerimonia, avvenuta presso la struttura di Casa Italia in Bühlstrasse 57 nel cuore della cittadina elvetica, ha raccolto numerosi decorati iscritti alla sezione che, sono per l'occasione giunti da diverse località svizzere. A fare gli onori di casa, il Presidente della Sezione Leonardo La Nave con al suo fianco il tesoriere Carlo Alagia. Dall'Italia invece la delegazione era composta dal Console di Sondrio Roberto Corona, dal Console Emerito Mario Erba, dalla maggioranza dei Consiglieri ed altri Maestri che, hanno colto l'occasione per rispondere con vigore a questo importante appuntamento.

Un'alleanza, che permetterà alle parti di esprimere la propria italianità, di rafforzare il "credo" ai valori simbolo della Federazione dei Maestri del Lavoro d'Italia, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo di attività legate ai giovani, sia in ambito scolastico che nella loro formazione e nell'apprendimento di nuove lingue, nella cooperazione e nel volontariato. Il Presidente La Nave, ha voluto rappresentare, dialogando con i presenti, quanto importanti siano le fatiche, non solo fisiche, che tutti i lavoratori all'estero devono affrontare: la lontananza dai propri cari, dal proprio paese, spesso confrontandosi con una lingua sconosciuta, un'integrazione da superare. "Essere degli estranei in un nuovo Paese, purché ben voluti, porta a importanti sacrifici e solo con la vicinanza ed il sostegno tra uomini che condividono la stessa realtà, questi si superano, ma nel cuore rimane sempre il fatto d'essere emigranti, dove diventa fondamentale il senso di appartenenza alla nostra grande Italia. Essere inoltre dei decorati con la Stella al Merito del Lavoro ci rende onorati e portatori dello spirito Italico, abbiamo però bisogno di nuovi iscritti e di nuovi stimoli che sicuramente dopo oggi avremo". Il Console Roberto Corona, dopo essersi congratulato per l'eccellente ospitalità, ha voluto sottolineare l'importanza di questo gemellaggio, "Il territorio della provincia di Sondrio, come altre realtà italiane è stato sempre particolarmente attivo nel destinare all'imprenditoria internazionale instancabili lavoratori, terra di emigranti e di frontalieri come succede con la vicina Svizzera. Le opportunità che questo reciproco sostegno evidenziano, sono importanti e permetteran-

no sicuramente di elevare i valori di cui siamo portatori". Un incontro così importante, non poteva che ricevere il suo battesimo in una speciale struttura e per questo che Leonardo La Nave ha scelto Casa Italia, la casa degli Italiani che, da ottant'anni appartiene alla Comunità Italiana di Berna e dove contemporaneamente si riesce ad incontrare tantissimi "amici italiani" soci rappresentanti delle oltre 20 Associazioni che ivi risiedono. La presenza dei Maestri del Lavoro a Berna è stata anche un momento di arricchimento culturale. Non è mancata una visita alla Capitale Svizzera, ridente cittadina sede del "Parlamento e del Governo della Confederazione". Un tuffo nella storia della città con la curiosità di conoscere tra le vie cittadine le peculiarità di un edificato urbano che si è sviluppato nei secoli conservando e preservando l'armoniosità e le caratteristiche del territorio portando con sé la testimonianza di numerosi personaggi che non solo hanno rappresentato la storia della Svizzera come il suo fondatore Berthold V di Zähringen attorno al XII secolo e come Albert Einstein, fisico e filosofo, espressione del genio universale.





LIFE FROM INSIDE | PREFERIAMO RACCONTARVI CON IL **LINGUAGGIO DELL'ARTE** QUELLO CHE SAPIAMO FARE MEGLIO: METTERE IN CONDIZIONE IL MEDICO DI **GUARDARE DENTRO IL CORPO UMANO**. OGNI GIORNO RICERCHIAMO E PERFEZIONIAMO TECNICHE E SOLUZIONI SEMPRE PIÙ AVANZATE PER APRIRE **NUOVE STRADE NELL'IMAGING DIAGNOSTICO**. AFFINCHÉ IL CAMMINO DELLA SCIENZA E DELLA PREVENZIONE NON SI FERMI MA CONTINUI A **GUARDARE OLTRE**.

www.bracco.com



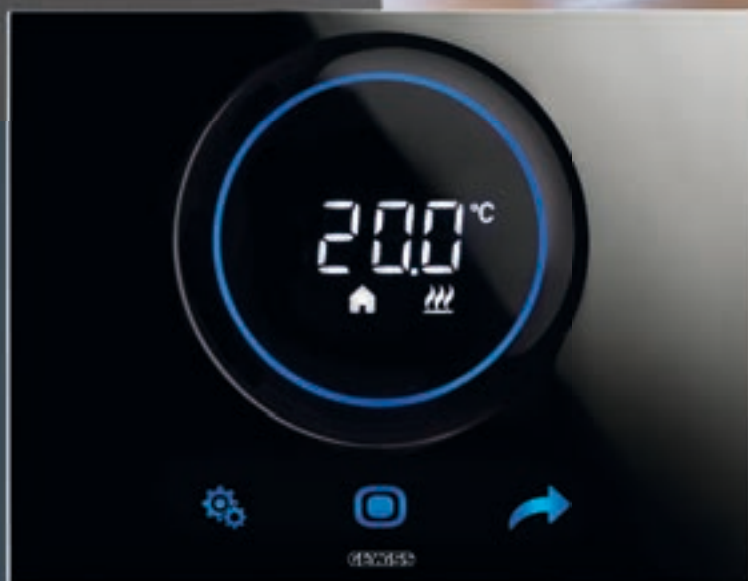
LIFE FROM INSIDE

THERMO ICE

Comfort stellato.

gewiss.com

RISTORANTE D'O - DAVIDE OLDANI CHEF STELLATO - CORNAREDO (MI)



Il termostato touch WI-FI per il controllo del clima.

- Temperatura perfetta in un tocco e design raffinato in vetro.
- Controllo da remoto tramite APP gratuita per iOS, Android, smartphone, tablet e smartwatch.
- Premio IF Design 2016 nella categoria building automation.
- Disponibile nelle versioni per impianti tradizionali (WI-FI) e domotici (KNX).
- Slider circolare, comandi touch e display a retroilluminazione a led.

GEWISS
LIGHT UP THE FUTURE